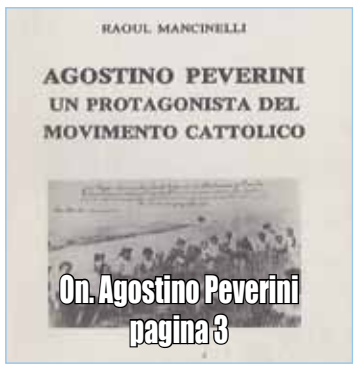
CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XII
una copia € 1,00

n. 24
11 DICEMBRE 2011

GIORNATA PARROCCHIALE DI PRESENZA A SANTA MARIA DI LORETO AD ANCONA



On. Agostino Peverini
pagina 3

Incontro dei cresimati e dei cresimandi al Palaindoor
pagina 4 e 5

Missioni e Missionari
pagina 7

Speciale parrocchia Santa Maria di Loreto
pagina 8 e 9

Rapporto Caritas
pagina 10

LA MARCIA GIUSTA

Per chi come me ha lavorato per 35 anni nella cooperazione appare più facile individuare nel sistema cooperativo e nell'economia sociale la strada per uscire dai fallimenti del collettivismo e del capitalismo ed imboccare la strada per un nuovo progetto di sviluppo e per un nuovo modello di benessere. Ci sono almeno tre elementi originali che fanno della cooperativa un'impresa sempre al passo con i tempi e proiettata nel futuro. Il primo è che i soci non contano per quello che hanno, ma per quello che sono, con la regola di un voto a testa, sia esso uomo o donna.

Il secondo è della indisponibilità degli utili che non vengono distribuiti tra i soci, durante la vita della società, ma vengono reinvestiti in essa e il terzo è che in caso di scioglimento ogni forma di utile, sia in beni mobili che immobili viene impiegata per scopi di pubblica utilità. In questo numero (cfr. pag.10) presentiamo i quarant'anni di storia della cooperazione sociale così com'è stata vissuta nelle Marche.

Di gran lunga più difficile e più complicata è l'economia sociale, quel tipo di benessere che si articola attorno al volontariato che non crea benessere economico, ma ristoro fisico per chi ha è malato, vecchio o convive con l'handicap. Anche qui invitiamo a leggere quanto abbiamo scritto in merito alla presentazione del Rapporto regionale della Caritas (cfr. pag. 10).

E' il grande ed articolato mondo del volontariato nella Giornata Internazionale del Volontariato che ha sintetizzato, così, la sua volontà di andare avanti: "Ci impegniamo a sensibilizzare tutti i cittadini anche attraverso nuovi stili di vita a costruire un nuovo modello di sviluppo, sociale, culturale ed economico", per questo serve un impegno concreto per "costruire una cultura del volontariato, e sperimentare solidarietà, fratellanza ed uguaglianza, in modo che il dono e la gratuità ed i valori ad essa connessi divengano bene comune e fondamento della nostra vita sociale".

Litterae Communionis a cura di don Andrea Cesarini

Siamo liberi di essere liberi e liberi di perdere la nostra libertà. E, con la libertà, perdere noi stessi. La libertà è l'ora dell'uomo: l'ora più alta, all'altezza di Dio; l'ora in cui Dio, donandoci la libertà, si pone all'altezza dell'uomo. Scegliere con libertà è un po' come trovarsi sul ciglio dell'abisso. Siamo liberi di vivere e liberi di morire, liberi di cercare Dio e liberi da Dio. C'è una libertà che ci rende ancora più liberi ed una libertà che ci avvince al giogo della schiavitù: una *libertas minor* ed una *libertas maior,* scrive Agostino. La piccola grande libertà è possibilità di scegliere tra il bene e il male; la vera e piena libertà è capacità di scegliere il bene, anche quando costa. È il bene a liberare l'uomo; non altro. Un giovane può credere di essere libero anche quando usa sostanze stupefacenti, ma libertà e dipendenza non dimorano nella stessa casa. Il cammino di quel giovane verso la «grande libertà» non è diverso dal nostro: per ciascuno di noi la libertà piena sarà un orizzonte sempre lontano e sempre presente al nostro sguardo. Per comprendere dove sia la vera libertà, ogni strada è utile. Ma non lo è ogni direzione.

IL SEGNALE E' ARRIVATO

Il segnale è arrivato. I dettagli saranno poi meglio noti e, dunque, meglio analizzabili. Ma il segnale è arrivato, chiaro e forte. All'Europa, prima di tutto. Confusa e frastornata, la leadership dell'Eurozona ha bisogno dell'Italia, non solo per tenere la sostenibilità dell'Euro, ma anche e soprattutto per consolidare definitivamente questa realtà così cruciale. C'è bisogno dell'Italia per fare l'Europa, e l'Italia deve essere in grado di giocare la sua partita.

Il segnale è arrivato anche al sistema politico italiano: il governo "tecnico" ha saputo parlare alle tre maggiori gambe della sua maggioranza e alle parti sociali, dando così corpo a quella fase politica intermedia che dovrà portare a riarticolare l'offerta con la prossima legislatura. Infine, ma è forse la cosa decisiva, il segnale è arrivato anche ai cittadini, che hanno bisogno di fiducia, avere fiducia nei propri mezzi per poter lavorare e avere fiducia nei governanti.

Certo su tutti e tre questi versanti c'è moltissimo da fare. C'è da riarticolare l'Unione europea e, in particolare, l'Eurozona, c'è da avviare la ristrutturazione del sistema politico e c'è da lavorare sulla coesione sociale, cioè sul sistema-Paese. C'è molto da lavorare sul piano dei conti, della distribuzione e redistribuzione dei carichi, sulle prospettive dello sviluppo e sullo stile di gestione e di servizio della leadership.

Qualche giorno fa quella sorta di autocoscienza collettiva che annualmente il Censis propone aveva certificato una sorta di blocco, fragilità e disorientamento. Aveva certificato però anche che i fondamentali restano, così come le risorse essenziali presenti nella società italiana, anche se a rischio progressiva erosione.

Il segnale è arrivato, ma la strada è lunga e ardua per tutti. La disponibilità ai duri sacrifici che questo "grande Paese", come giustamente è stato definito ancora una volta da Mario Monti, oggi offre – che, in particolare, offre quel ceto medio allargato che ne rappresenta la spina dorsale – ha precise condizioni. Le ha illustrate lo stesso presidente del Consiglio quando ha rivendicato una prospettiva lunga pur nella brevità dei limiti temporali di questa legislatura. Così le parole-chiave servizio, responsabilità, condivisione, coesione, giustizia, equità, libertà diventano anche criteri di giudizio per valutare il governo e la politica. E anche per auto-valutarci, tutti e ciascuno. In un sistema connesso e globalizzato, infatti, tutti contano, tanto. *(agensir)*

Sobrietà dello stile di vita

Per quanto riguarda la missione di Giovanni, essa fu un appello straordinario alla conversione: il suo battesimo "è legato a un ardente invito a un nuovo modo di pensare e di agire, è legato soprattutto all'annuncio del giudizio di Dio" (*Gesù di Nazaret*, I, Milano 2007, p. 34) e della imminente comparsa del Messia, definito come "colui che è più forte di me" e che "battezzerà in Spirito Santo" (Mc 1,7.8). L'appello di Giovanni va dunque oltre e più in profondità rispetto alla sobrietà dello stile di vita: chiama ad un cambiamento interiore, a partire dal riconoscimento e dalla confessione del proprio peccato. Mentre ci prepariamo al Natale, è importante che rientriamo in noi stessi e facciamo una verifica sincera sulla nostra vita. Lasciamoci illuminare da un raggio della luce che proviene da Betlemme, la luce di Colui che è "il più Grande" e si è fatto piccolo, "il più Forte" e si è fatto debole.

Benedetto XVI
Angelus 4 dicembre 2011

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Al di sopra di tutto l'equitá

di Ottorino Gurgo

Nulla è, e sarà più come prima. La crisi che ha investito, ormai, da alcuni mesi le economie di tutto il mondo ha modificato in profondità il rapporto tra l'attività politica e l'attività di governo.
Proviamo a puntare i riflettori sulla situazione specifica del nostro paese. Più di un osservatore – e non ci riferiamo soltanto a quanti sono organicamente schierati in una determinata parte politica – hanno aspramente criticato, definendola una sorta di "sospensione della democrazia" la sostituzione di Silvio Berlusconi con Mario Monti poiché quest'ultimo sarebbe privo di consenso popolare, non confortato, cioè, dal voto dei cittadini, ma frutto di un'investitura proveniente dal vertice. E non possiamo non rimarcare che su questa posizione si sono collocati anche commentatori che non hanno mai condiviso la linea politica e i comportamenti dell'ex presidente del Consiglio.
Peraltro, un acuto commentatore come Massimo Cacciari ha negato validità ad una simile tesi definendo "sterili e patetiche lamentazioni" quelle dei chi parla di "democrazia sospesa" e ha notato, invece, che la formazione del governo Monti "va molto oltre i fatti contingenti che hanno costretto il presidente Napolitano ad imporlo" e deve indurci a riconsiderare i "fondamentali" stessi dell'idea di democrazia rappresentativa quale, negli anni, siamo stati abituati a considerarla.
E' un punto di vista che ci sembra di poter condividere ampiamente e che merita qualche riflessione.
Il fatto è che la crisi economica, con la sua virulenta esplosione, ha dimostrato, d'improvviso, l'inadeguatezza del tradizionale modo di stampo ottocentesco di far politica al quale eravamo abituati.
Siamo in presenza di una vera e propria "rivoluzione copernicana" in virtù della quale le logiche della vecchia politica non sono più in grado di rispondere ai grandi e gravi problemi posti da un processo di globalizzazione che ha letteralmente e prepotentemente frantumato le ormai logore connotazioni degli stati nazionali.
Proprio per questo ci sembra frutto di ottusità la contestazione palese o sotterranea che alcune forze politiche conducono nei confronti del governo di Mario Monti, magari addebitandogli l'eccessivo cedimento alle indicazioni dell'Unione Europea, quasi che questa fosse "altro da noi" e non il naturale proseguimento della nostra identità nazionale.
Intendiamoci. Tutto ciò premesso, vogliamo precisare che non siamo acritici "laudatores" del nuovo governo. Vorremmo, perciò, rilevare che per quanto in gran parte "dovuti" i suoi primi provvedimenti ci inducono a qualche perplessità. Per una ragione soprattutto. Quando si è presentato al giudizio del Parlamento, Monti ha ripetuto più d'una volta che l'indispensabile rigore al quale avrebbe dovuto ispirare la propria azione, non sarebbe stato mai disgiunto dall'equità.
Ecco. Vorremmo che il nuovo premier non perdesse mai di vista il concetto dell'equità. Con tutto ciò che esso comporta.

CONFARTIGIANATO

UNA "EXIT STRATEGY" DALLA CRISI

30 aziende coinvolte

Parte dalla provincia di Ancona un progetto pilota che ha coinvolto 30 aziende dei settori maggiormente colpiti dalla crisi: moda, meccanica, legno. 10 le imprese selezionate per la prima fase che grazie all'azione di Confartigianato, della Facoltà di economia e ingegneria dell'Università Politecnica delle Marche, , della cooperativa di ingegneri Spes e di Carifac , stanno qualificando e innovando la produzione per combattere la concorrenza dei paesi a basso costo di manodopera, per cercare nuovi mercati, per brevettare, per fare innovazione.
Tutto cio' anche grazie all'apporto di giovani laureati che hanno aiutato le aziende nei processi di innovazione, lavorando con le imprese e nelle imprese .
Un progetto ambizioso portato avanti dalla sinergia tra Confartigianato, Università Politecnica delle Marche, Carifac e Spes. Nel corso di una conferenza stampa sono stati presentati i risultati del progetto "exit strategy" alla presenza di Giorgio Cataldi, segretario provinciale Confartigianato; Andrea Rossi, responsabile provinciale Confartigianato per l'innovazione e la formazione; Paolo Mariani, direttore generale CARIFAC; Mauro Angelini presidente Lega Coop Marche; per l'Università Politecnica delle Marche il dott. Valerio Temperini e il dott. Michele Germani, Boldreghini direttore Spes. Sono aziende della provincia di Ancona che mostrano delle potenzialità interessanti ma fanno fatica a supportare economicamente o organizzativamente il processo di innovazione. La partnership, ha ricordato il segretario provinciale della Confartigianato Giorgio Cataldi, ha potuto offrire alle imprese, soprattutto di piccole e piccolissime dimensioni, gli strumenti di marketing, finanza, controllo, tecnologia che da sole non sarebbero state in grado di avere, dando loro nuove prospettive e strumenti operativi di gestione finalizzati appunto a cercare prima e perseguire poi una "via d'uscita" alla crisi economico-finanziaria in atto. Una opportunità anche per le tante imprese del manifatturiero, spesso contoterziste che si sono viste sottrarre il lavoro dalle grandi committenti che hanno scelto processi di delocalizzazione impoverendo il nostro tessuto produttivo.
Il distretto anconetano e marchigiano di stampo manifatturiero, ha detto Andrea Rossi responsabile del progetto Confartigianato, che tanta parte ha fatto e fa nell'economia italiana e non solo, non è destinato a diventare solo terziario e servizi, ma va aiutato e sostenuto a trasformarsi in un manifatturiero evoluto, capace cioè di incorporare in sé il sapere, l'esperienza e la cultura del nostro territorio e di spenderlo competitivamente sul mercato.
"Exit Strategy" ha inteso realizzare una sperimentazione su diverse imprese della Provincia di Ancona appartenenti ai comparti attualmente più provati dalla crisi, quali la meccanica, la moda, il legno, al fine di far emergere idee innovative, svilupparle sotto il profilo tecnico con la consulenza di Spes e la collaborazione operativa di laureandi universitari, supportarne la progettualità con una consulenza degli esperti Confartigianato di carattere economico-gestionale, verificarne la sostenibilità e infine presentare i progetti di innovazione all'istituto finanziario per chiederne la bancabilità.
Il direttore generale della Carifac Paolo Mariani ha ricordato quanto sia importante fare sistema e ha detto che la banca non farà mancare credito e sostegno alle imprese.

Paola Mengarelli

Un momento della presentazione del progetto

ramo di mandorlo (ger. 1,1)

"Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto, rallegratevi, il Signore è vicino" (Fil 4,4.5)
(Antifona di domenica 11 dicembre 2011, III.a di Avvento anno B, "Gaudete")

Ci sarebbe anche bisogno di un paziente sforzo di educazione per imparare o imparare di nuovo a gustare semplicemente le molteplici gioie umane che il Creatore mette già sul nostro cammino: gioia esaltante dell'esistenza e della vita; gioia dell'amore casto e santificato; gioia pacificante della natura e del silenzio; gioia talvolta austera del lavoro accurato; gioia e soddisfazione del dovere compiuto; gioia trasparente della purezza, del servizio, della partecipazione; gioia esigente del sacrificio. Il cristiano potrà purificarle, completarle, sublimarle: non può disdegnarle. La gioia cristiana suppone un uomo capace di gioie naturali. Molto spesso partendo da queste, il Cristo ha annunciato il Regno di Dio.
(Paolo VI, La gioia cristiana)
a cura di don Carlo Carbonetti vice direttore

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo
Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

IL NUOVO VIRUS DEL CALCIO E NON SOLO

Una canzoncina spopola su facebook, twitter, youtube. Una Canzone allegra, che si balla, che ti mette di buon umore. Ai se eu te pego è la canzone del momento e credo sia anche quella che ha fatto conoscere Michel Telò al mondo intero. Il giovane Brasiliano (classe 1981) ha composto una "canzoncina-virus", una di quelle canzone che non si può non canticchiare, che ti rimane in testa per tutto il giorno e appena puoi provi a rifare la coreografia. È partita dal Brasile ed è passata attraverso lo sport più amato in Italia e nel mondo: il Calcio. Infatti a renderla famosa son stati proprio i calciatori, primo tra tutti Neymar che ha eseguito la coreografia del brano per festeggiare un gol col Santos. Hanno subito seguito l'esempio Cristiano Ronaldo e il compagno di squadra Marcelo, durante la partita con il Malaga. In Italia i brasiliani del Milan (Robinho, Boateng, Thiago Silva e Pato) hanno cantato e mimato il ritornello del brano durante gli allenamenti e in ritorno dalla trasferta di Firenze. Isla e Armero dell'Udinese lo hanno usato per celebrare la rete del 2-0 contro la Roma. Il tormentone è arrivato anche in Germania, nel Borussia Moenchengladbach (vedi Reus ed Henke). "Ai se eu te pego" racconta la storia di un ragazzo che in discoteca rimane affascinato da una bellissima ragazza e, nonostante la timidezza, riesce ad avere un primo approccio con lei. Le strofe si ripetono e non sono caratterizzate da una profondo significato, ma è l'allegria, l'amore per la vita e il divertimento che piace e su youtube ha superato i 50milioni di visualizzazioni. Il successo mediatico ha portato il brano in vetta alla chart iTunes spagnole e nei Top 10 anche in Italia. È la fisarmonica che accompagna il brano a renderlo armonioso, e per una fidardense come me non è un elemento secondario.

Eleonora Cesaroni

L'on. Agostino Peverini di professione mezzadro

di Raoul Mancinelli

Un protagonista del movimento contadino cattolico marchigiano che ha saputo coniugare la sua condizione di mezzadro con l'elezione a deputato tra protagonismo e sobrietà. La sua auto blu era a due ruote.

Nel movimento cattolico marchigiano Agostino Peverini occupa uno spazio atipico. Già la sua condizione di mezzadro eletto nel 1921 alla Camera dei Deputati appariva, di per sé, singolare visti i tempi. Non meno irrituale dovette sembrare la sua volontà di continuare a condividere la condizione di chi lo aveva eletto, seguitando a fare il contadino anche da membro della Camera.

Questi aspetti di carattere meramente cronistico, e a prima vista marginali, hanno in realtà un peso specifico piuttosto forte. La vita di Agostino Peverini, nato nel 1882 a Ostra Vetere, è infatti paradigmatica di una condizione: nasce mezzadro, va a scuola quel tanto che basta per imparare a leggere e scrivere, emigra, rientra in patria, emigra di nuovo, torna a fare il mezzadro, è padre di una famiglia numerosa, combatte nella prima guerra mondiale, insomma passa per una sequenza di situazioni palesemente sovrapponibili a quelle di migliaia di altri contadini marchigiani. Sarebbe irragionevole pensare che quelle situazioni non abbiano influito sul suo modo di porsi di fronte alla politica. E' densa e ancora non del tutto decifrata la sua vicenda umana, che lo vede prima emigrare in due continenti, *operaio di campagna* in Germania e nella Russia zarista, poi *fazendero* in Argentina, in un tratto di anni del quale non è possibile offrire una ricostruzione esaustiva se è vero che il suo nome è di recente riaffiorato dalla banca dati di Ellis Island lasciandone dedurre una possibile, sia pur fugace presenza anche nel NordAmerica, tappa sin qui sconosciuta del suo itinerario umano. Non meno densa la successiva esperienza sindacale e politica, che prende consistenza dopo il rientro in patria all'inizio degli anni dieci, e che lo vedrà protagonista almeno sino al 1924.

I suoi primi anni si nutrono insieme di ruralismo e intransigenza: quando, nel 1912, diviene presidente della Unione Agricola *bianca*, nel suo paese natale il movimento cattolico è stimolato da un clero fortemente compreso della sua missione salvifica e altrettanto fortemente immerso nel sociale. Nel parroco di allora don Arcangelo Manoni, persuaso - come avrebbe affermato qualche anno più tardi - di vivere in un tempo nel quale *il sole della verità e della intelligenza si è spento in un gran numero di persone*, in uno dei più battaglieri componenti della famiglia francescana del luogo, padre Silvestro Petrolati, che di fronte alle minacce di esponenti dell'establishment agrario attestava pubblicamente che il clero avrebbe

Raoul Mancinelli

continuato *l'opera di salvataggio del povero popolo.* Da un foglio volante conservato nell'Archivio di Santa Maria di Piazza, firmato da padre Silvestro Petrolati e datato Ostra Vetere, 16 giugno 1912; si veda, riguardo a questo e ad altra stampa propagandistica dell'epoca, ed in altri sacerdoti che reggevano in quel periodo alcune parrocchie della cintura senigalliese, da Barbara a Castelleone di Suasa, Peverini trovò interlocutori motivati e responsabili: guardàti con sospetto dal notabilato, invisi ai proprietari e avversati dalla controparte popolare e socialista, in un tratto di terra in cui il leghismo rosso nasce prima, ma denoterà presto scarti e ritardi consistenti rispetto al leghismo bianco. Tra il 1912 e il 1913 Peverini avvia le prime battaglie, organizza i primi scioperi, ad esempio quello dell'ottobre 1912 che interessa i mezzadri di Ostra Vetere e Corinaldo e assume connotati quasi clamorosi per l'imponenza delle adesioni, e dal 1913 inizia l'attività di propagandista, opera che riprenderà nel dopoguerra - rientrato dalle trincee - fino a diventare nel 1919 presidente della Federazione delle Unioni Agricole Cattoliche del Senigalliese. Connotato singolare della sua vicenda, dicevamo, il fatto che pur immergendosi nella attività sindacale non abbandona né il lavoro agricolo né la condizione di mezzadro. Questo finisce per creare attorno a lui un'aura non comune, almeno quanto poteva apparire straordinario ai contadini dell'epoca vedere uno di loro avvicendare con naturalezza alla tribuna figure illustri ed autorevoli, da Giovanni Bertini a Lamberto Giannitelli. I mezzadri da un lato, i cattolici organizzati dai parroci della periferia dall'altro costituirono la base elettorale che lo portò nel 1920 alla conquista di un seggio nel consiglio provinciale di Ancona, e nel 1921 alla Camera dei Deputati, quarto degli eletti nella lista del Partito Popolare dopo Bertini, Mattei Gentili e Tupini. In parlamento Peverini conduce tenaci battaglie per l'abolizione della tassa sul vino, per un equo prezzo di concimi e fertilizzanti, per la proroga delle disdette dei contratti colonici.

La sua milizia nel Partito Popolare si rivelerà tuttavia frastagliata: per lungo tratto caratterizzata da posizioni polemiche nei confronti dei radicalismi di destra e di sinistra, se è vero che ancora nel 1922 torna a ribadire la *differenza fra i nostri metodi e quelli rivoluzionari* (*Leghe bianche*, n. 6 dell'aprile 1922, seconda pagina); e pur sempre percorsa nell'ombra di Bertini; poi via via meno allineata, tanto che nel tratto conclusivo del suo unico mandato parlamentare andrà progressivamente allontanandosi dal deputato pratese e avvicinandosi invece a uomini come Plinio Canonici o come lo stesso Tupini, che sempre nel '22 verrà per esempio a Ostra Vetere, per le celebrazioni in onore di Sant'Isidoro Agricola.

Ma dopo l'uscita dal Partito Popolare la sua vicenda torna a tingersi, come ha avuto modo di annotare Massimo Papini; di tradizionalismo e di ruralismo, fino ad accarezzare il progetto di fondare un "partito del contadino" e ad aderire in seguito al Partito dei Contadini di Prunotto e di Alessandro Scotti, nato col proposito di *dare ai Rurali una coscienza politica ed agli Italiani una coscienza rurale* (Sul Partito dei Contadini si veda, diffusamente, G. DE LUNA, *Alessandro Scotti e la storia del Partito dei Contadini*, Franco Angeli, Milano, 1985). E' con questo partito che si candida senza esito alla Camera nel 1924. Riafferma, ciò facendo, quella vocazione identitaria che non lo aveva mai abbandonato, e continua a predicare il verbo -all'epoca poco meno che utopistico- di quella *mezzadria perfetta* che aveva sintetizzato nel 1919 quando invocava *il vero contratto di mezzadria, il quale non è altro che capitale e lavoro; cioè noi contadini mettiamo il lavoro e i padroni dovranno mettere tutto ciò che rappresenta il capitale, con la divisione a metà di tutti i prodotti*; Non stupisce dunque che nell'ultimo periodo di milizia popolare avesse condiviso i suoi passi con quelli di Canonici, che nel '22 nel suo *Leghe Bianche* ribadiva come *tutto ciò che è capitale dovrebbe essere a carico del proprietario, restando all'altro* (cioè al contadino, nda) *il lavoro.*

Fedele alla sua semplice ma rigorosa formazione e al suo percorso di vita, Agostino Peverini sviluppò la sua esperienza politica nell'alveo del movimento cattolico sintetizzandola in declaratorie emblematiche, come quella delineata nello Statuto della sua Unione Agricola lì dove si leggeva che *l'Unione aspira a vedere che le sia resa tutta quella giustizia che Cristo vendicò alla classe lavoratrice*. Allineò a questi princìpi anche la sua esperienza di cooperatore, espressa da scelte come quella dell'avvio a Ostra Vetere di una Cooperativa Agricola che le carte ci dicono fiorente già nel 1913, e più tardi nella costituzione della locale Cassa Rurale cattolica, che contribuisce a fondare nel novembre del 1921, ed il cui Statuto pone in evidenza, non diversamente da quelli adottati dalle Casse consorelle, che *la Società segue i principi ed il metodo della cooperazione sociale cristiana*. La costituzione della Cassa è un virtuale punto di arrivo per i *rurali* di Ostra Vetere se si considera, tra l'altro, che l'intento cooperativo era stato inserito fra i cardini della azione della stessa Unione Agricola, fra i cui scopi statutari compariva l'impegno di *diffondere tra i soci lo spirito di previdenza e di mutuo soccorso.* Quel *mutuo soccorso* che, in un'ottica non meno cooperativa, portava i soci della lega bianca di Ostra Vetere a darsi il cambio sul suo terreno di mezzadro quando gli impegni parlamentari chiamavano Peverini a Roma.

Cattolico, sindacalista, cooperatore, deputato, mezzadro: questa matrice composita fece di Peverini un personaggio emblematico già nel suo tempo. Riuscì a far convivere impegno politico e lavoro quotidiano, e morì mezzadro, nel 1938, dopo essersi trasferito a Roma su un terreno situato dalle parti di Prima Porta Il terreno era di proprietà dell'on. Enrico Insabato, che era stato tra i leader del Partito dei Contadini, che allora era aperta campagna.

Cadde in qualche modo "sul lavoro", se è vero che la sua fibra fu stroncata ad appena 56 anni da una rapida polmonite contratta per essersi attardato alcune ore sul suo terreno, in pieno dicembre e sotto una pioggia battente, per riuscire a portare a termine entro la giornata una delle sue incombenze. Difficile non pensare che, rispetto al destino più banale del vedersi, per esempio, consumare per giorni o mesi su un letto d'ospedale, lui stesso avrebbe forse preferito un congedo di quel genere, maturato su quei campi che erano stati il suo credo e la sua vita.

UNA STRADA ... PER CRESCERE

Il quarto incontro diocesano dei cresimati e cresimandi della diocesi al Palaindoor

Dalle 15,30 dicono a gran voce "presente" già alcuni gruppi che stazionano nel piazzale del Palaindoor e fra loro c'è chi, per combattere il freddo umido e l'attesa dell'"aprite le porte!", trova il tempo di organizzare giochi di gruppo.
All' interno fervono i preparativi per sistemare le ultime cose e soprattutto sistemare nel modo più consono la band degli *"Sbandiamo"*, ma tant'è che arriva il momento del "dentro tutti!" e il IV° incontro diocesano *"Vi ho chiamati amici"* può cominciare.
La fiumana dei ragazzi entra con i loro educatori, i catechisti e anche diversi genitori questa volta più numerosi rispetto all' ultima edizione (buon segno!).
Daniele da dimostrazione di provetto "butta... dentro"scandendo le entrate dei vari gruppi parrocchiali che prima di avviarsi al settore loro assegnato ritirano presso la reception dove le gentili ed abili *Lucia, Ludovica e Ondina* segnalano provenienza, parrocchia e numero di ragazzi e accompagnatori distribuendo il materiale per le prove che i nostri amiconi dovranno affrontare nel percorso che verrà proposto.
Per la memoria storica la prima parrocchia è di Falconara S. Rosario, mentre quella di S. Carlo di Osimo chiude il lungo elenco che a battenti chiusi si attesta a trenta.
Sono 400 i ragazzi che si sistemano nei vari settori assegnati e vengono accolti da *suor Simona*, *Daniele* e *Filippo* i tre conduttori oramai *habituèe* di questo appuntamento che doseranno da sensibili "padroni di casa" i vari momenti dell' incontro cercando di tenere alta l'attenzione dei ragazzi.
Anche il *vescovo Edoardo* arriva puntuale, accolto da *don Michele Montebelli* responsabile per la pastorale giovanile diocesana e dall'ovazione dei ragazzi.
"Una strada…per crescere" è il titolo che viene proposto per aiutare i ragazzi a riflettere sulla parola *crescita*.
L'animazione si scatena subito con un ballo di gruppo: il *giocajoè* e il clima raggiunge subito la giusta temperatura per presentare la band *"Sbandiamo"* da S.Benedetto del Tronto vincitrice del concorso musicale *"La vita che suona"* al Congresso Eucaristico.
Inizia così un'esperienza per ragazzi ed educatori per una strada da percorrere insieme, quella che si fa tutti i giorni, che ci porta ad incontrare persone diverse, a vivere esperienze che porta tutti a fare delle scelte.
Una strada segnata dal Vangelo di S. Matteo che, in anteprima, racconta di come un uomo partì e consegnò i suoi beni ai suoi servi…
Camminare e crescere, il primo pezzo musicale *"E non è più lo stesso"* con un verso che è tutto un programma: *"squarcia il buio che è in me, riempimi il cuore di Te"*; seguìto da un quiz insolito sui personaggi che Gesù incontra sulla strada, ma i ragazzi si dimostrano all'altezza della prova!
Ma si sa, ogni strada porta regole da rispettare: fermate, velocità diverse sicure o lente, incontri inaspettati, simpatici e …antipatici a volte da… evitare: allora?

L'attesa dei giovani davanti al Palaindoor

Con l'ora delle regole interviene il semaforo, con i suoi tre colori (non sono le fasi della vita?) che i tre conduttori-moschettieri presentano ad uno ad uno ai ragazzi incuriositi.
I giochi intervallati dai brani musicali degli *Sbandiamo* con brani evangelici costituiscono il frullato da sorseggiare con cura a piccole dosi per capire il senso di ogni colore.
Il brano *"Se lo vorrai"*: *"il mondo può cambiare, se lo vuoi spendi bene la tua vita"* e ancora il vangelo di S. Matteo (25,16-18), quello dei talenti, danno il "gong" all'approfondimento.
Si inizia dal ***rosso***, cioè gli stop che subiamo e che vengono dai nostri limiti, dai genitori, dalla scuola, dagli amici, ma la cosa più importante è vedere come si affrontano.
Il brano *"Il cammino"* di E. Ramazzotti è il riferimento per approfondire lo stato d'animo di quando siamo in "stop", come?
Con tre giochi: dal ricordare almeno 10 parole della canzone con testo molto incisivo, al simpatico e coinvolgente gioco del fiore che ogni settore deve comporre con i palloncini (ci sarà anche un fiore offerto a tutti dal "ragazzo" Edoardo), ed infine quello di cercare, ogni settore, di disporsi a rombo lungo le gradinate.
Giochi che fanno capire come occorre affrontare le difficoltà quando ti fanno confrontare con te stesso e soprattutto con gli altri: ogni stop della vita non deve essere preso come un limite o peggio una scocciatura…
Introdotto dal brano *"Tra sogno e realtà"* è la volta del colore dell'inquietudine l'***arancione***, un colore che i nostri *boys* conoscono molto bene: passare o non passare? Andare oltre il limite…?
L'unica cosa che serve (facile a dirsi…) non è allontanare le domande, ma cercare di dare delle risposte e quando non si è capaci di farlo chiedere aiuto e non nascondere il talento sotto terra.
Daniele e Francesca nei loro monologhi, esprimono le difficoltà a scegliere con chi stare e che cosa fare; così le risposte alle domande fatte lungo le gradinate ai ragazzi, da parte dei conduttori, danno la misura di tanti interrogativi, ma anche di chi ha maturato delle scelte.
Infine il ***verde*** simbolo della libertà di scegliere, di crescere prendendo delle strade fruttificando i propri talenti; tutto questo viene ben riassunto nell' ultimo brano della band della Riviera delle Palme, dal titolo *"Voglio volare"* con il quale hanno vinto il concorso del Congresso Eucaristico.
"Voglio volare per spingermi quassù, con il cuore, con la mente ascoltare il pensiero della gente… guardare negli occhi chi non ne può più." e per capire le sfide che ognuno ha nella vita, ogni ragazzo è invitato al "gioco delle sfide" dove tutti sfidano tutti, in cinque prove di abilità tutte veramente "imbarazzevoli" per dirla alla Filippo…
Le gradinate diventano un laboratorio di sfide e anche il "ragazzo" Edoardo si cimenta in qualche sfida non osiamo dire con quale risultato (…per i ragazzi ovviamente).
Il percorso è compiuto, l'incontro è giunto al suo culmine, ora è il momento serio dell'incontro, dopo aver sorriso, giocato, pensato, gridato, cantato è il momento che il "ragazzo" Edoardo parli da Vescovo Edoardo…

Riccardo Vianelli

Giovani in festa sugli spalti

La preghiera

L'ORGANO A CANNE DI SAN COSMA TORNA A FAR SENTIRE LE SUE NOTE

Dopo un lungo e attento restauro, l'organo a canne della Chiesa di San Cosma e Damiano, in Corso Mazzini ad Ancona, torna a diffondere le sue note con una rassegna di musiche da messa.
L'organo, fabbricato negli anni 50' da una delle più importanti ditte italiane del settore è uno dei più grandi presenti in città e per molto tempo è rimasto inutilizzato perché bisognoso di restauro.
Ora per restituirlo alla comunità il Parroco, Don Paolo Sconnocchini, ha deciso di farlo riascoltare con una iniziativa che ha preso il via il 26 novembre scorso e vedrà ogni sabato dell'Avvento, alle ore 19, durante la celebrazione eucaristica pre - domenicale, giovani laureandi e laureati al Conservatorio Rossini di Pesaro, eseguire testi di: Bach, Frescobaldi, Gabrieli, Pasquini, Buxtehude e Pachelbel, sotto la direzione artistica di Serenella Secchiero.
La manifestazione dal titolo "L'Organo nella liturgia" è stata organizzata in collaborazione con l'Associazione culturale Federico Marini e con il Patrocinio della Prima Circoscrizione del Comune di Ancona e dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo.
L'intento di Don Paolo è quello di avvicinare i giovani alla musica classica ma anche riaffermare l'importanza della musica nella celebrazione della messa come giusto connubio tra momento liturgico e emozione sonora.
Giovanissimi gli interpreti dei brani. Il più piccolo ha quindici anni, il più anziano venticinque.
Sabato 26 novembre aprirà la serie di concerti Roberto Torriani, cui seguirà il 3 dicembre Diego Gasperi. Matteo Bolenghi e Gianmarco Spallacci, giovani laureandi quindicenni accompagneranno la messa del 10 dicembre. In questa occasione è' previsto anche un incontro pomeridiano dedicato ai ragazzi durante il quale i giovani musicisti saranno a disposizione nel presentare e far conoscere la dinamica con cui sono eseguite le melodie.
Fabio Generali chiuderà gli incontri il 17 dicembre, ultima liturgia dell'Avvento.
Tutta la cittadinanza è invitata.

La tastiera del nuovo organo

Impegnatevi perché questi doni siano frutti di bene.

L'arcivescovo Edoardo all'incontro diocesano dei cresimati sprona i ragazzi a non disperdere i doni ricevuti dal Signore

Don Michele prende il crocifisso dal pannello e insieme al Vescovo Edoardo si porta al centro del parterre, Suor Simona riassume per i ragazzi che cosa è stato detto e fatto e li invita a trasformare questo "essere insieme" in preghiera.
Dopo il canto "Insieme come fratelli" e la lettura del Vangelo di S. Matteo e sotto la protezione del crocifisso, il vescovo attira l'attenzione di tutti dicendo "Ora vi invito a guardare Lui, ascoltando me" e nella platea dei ragazzi, educatori,catechisti e genitori subentra un religioso silenzio.
E' questo il momento serio dell'incontro "sopra i talenti e al di là dei semafori un nome solenne: il Signore."
Mons. Edoardo invita i ragazzi a capire che è il Signore che dà i talenti e che ci invita ad agire perché l'opera sia buona, Lui ci dà le regole, il semaforo…
Allora evidenzia come sia primario conoscere bene questa Persona, il Signore ed invita anche a non avere mai paura di Lui; "Lui che, crocifisso, si è lasciato morire per amore nostro come può farci paura!" insiste mons. Edoardo.
Con cuore accorato sottolinea, come a raccogliere ancor più l'attenzione dei ragazzi, a guardarLo, conoscerLo e amarLo.
Poi tocca il tema dei doni ed sottolinea come questi debbano essere riconosciuti: la vita stessa è un dono,

Il vescovo in mezzo ai giovani

e così la libertà, l'intelligenza, l'aria, ma occorre comprendere anche, ed è fondamentale, che essendo doni non sono nostri, ma di Dio (di cui siamo figli), niente è nostro.
Tocca poi un tasto delicato, in contrasto con la mentalità diffusa di chi vive questa età, mettere a frutto i propri doni, senza consumarli inutilmente, senza consumare tutto e subito e la stessa vita.
Li invita a farsi delle domande, ad interrogarsi su cose fondamentali: certamente sono domande che forse già si sono fatti o che nel prossimo futuro si faranno: "cosa faccio della mia vita?" e ancora: "che ci stò a fare?"
Mons. Edoardo sprona tutti a rispondere positivamente con parole pronte ma soprattutto con la vita: "Sto qui per fare il bene della mia persona, della mia famiglia, dei miei amici…!"
Ritornando all'esempio centrale dell'incontro aggiunge: "Per fare questo usare bene il semaforo, Dio ce lo ha dato, le regole ci sono per tutti e vanno rispettate!"
Essere felici non è avere tutto e subito, ma "se volete essere felici non pensate di esserlo sciupando i talenti, non dite più quelle frasi rischiose, peccaminose, stupide:

Musica e gesti

"Faccio quello che mi pare" o di cedere alla tentazione di fare quello che fanno gli altri perché lo fanno tutti.
Abbiate il coraggio di dire "questo non si può fare!" oppure "questo si può fare!".
Per essere felici occorre dire grazie a Dio per i doni che ci dà, impegnarsi perché questi doni siano frutti di bene."
Un lungo caloroso applauso saluta l'intervento dell'Arcivescovo Edoardo che con la preghiera del Padre nostro, ricordando tutti coloro che non sono qui presenti, e la benedizione finale, conclude una giornata molto positiva per i ragazzi e per le comunità parrocchiali presenti.
L'ultima sfida mons. Edoardo la lancia al fantastico gruppo coordinatore dell'organizzazione e animazione dell'evento: vivere il V° incontro diocesano per una giornata intera (siamo certi che la sfida sarà accolta e soprattutto vinta!)
Come ricordo del pomeriggio trascorso, i ragazzi sono invitati a prendere uno dei tre cerchi colorati espressione dei colori semaforici, un invito a scegliere in quale colore si sentono di collocarsi, sul retro del cerchio un breve pensiero tratto dalla Bibbia.
Al termine dell'incontro mons. Edoardo si intrattiene con molti gruppi, educatori, catechisti dandosi un arrivederci caloroso ai prossimi impegni.

Riccardo Vianelli

LA GARA DELLA VITA

Alla Mole mostra fotografica organizzata dal centro sociale IL FARO – A.N.S.P.I.

Un'iniziativa che ha meritato il plauso e la condivisone di un folto pubblico è quella messa in onda dal centro sociale "IL FARO – A.N.S.P.I." presso la Mole.
La Mostra fotografica, curata e organizzata da Stefano GIORDANI esperto fotografo e socio dell'Associazione, ha avuto il supporto del Centro Sperimentale di Fotografia "Amici di Carlo" ed è stata presentata con il titolo "La gara della vita" che ha presentato, con grande sensibilità dell'autore, il rapporto della disabilità con lo sport.
Non è la prima volta che "Il Faro" e gli "Amici di Carlo" si cimentano in questo delicato settore della vita sociale, infatti, in tempi recenti hanno organizzato, alcuni corsi di fotografia specifici per portatori di handicap.
Il percorso della Mostra è stato cadenzato dai 33 scatti di Stefano Giordani che ha colto negli atleti i momenti topici nello sforzo più intenso dell'agone sportivo o nei particolari degli strumenti utilizzati per rendere più incisiva e sicura la performance.
Le fotografie hanno inquadrato diversi "campioni di vita" nelle loro specialità più congeniali, alcuni di loro hanno raggiunto anche allori insperati oltre che sfide vincenti con se stessi e con la vita in genere.
La grande sfida è quella derivante dalla propria disabilità che in questo modo non viene più vista come un limite invalicabile, ma come un'opportunità da cogliere per maturare come persona.
Nella giornata inaugurale alcuni di loro hanno raccontato la loro esperienza, i loro sacrifici, le loro speranze, testimoniando il loro amore per la vita e i continui traguardi sempre più stimolanti.
"La gara della vita", promossa da un manifesto la cui immagine veramente felice ed efficace ha fatto da trampolino per sensibilizzare l'opinione pubblica, è stato un evento fotografico, rivolto soprattutto ai bambini, ai giovani che dalla vita hanno ricevuto un dono inestimabile "l'essere sani" ma che non si rendono conto, fino in fondo, della ricchezza che hanno.
Un messaggio rivolto a tutti quei ragazzi che fanno uso di droghe e di alcool, perché riescano a capire che il coraggio, la forza di volontà, la determinazione ed il sacrificio sono le migliori armi per affrontare la vita in modo nuovo.

Il pubblico in ascolto

Lo sport sa esaltare la forza dell'individuo e del gruppo, che nella competizione agonistica può puntare sulle proprie capacità senza lasciarsi frenare dai propri limiti.
A maggior ragione per i giovani portatori di handicap, lo sport dà la possibilità di migliorare il proprio stato fisico ed una concreta autonomia, raggiungendo una maggiore sicurezza ed aumentando la propria autostima: sono due finalità di vitale importanza, perché lo sport interagendo sul corpo e sulla mente può plasmare un individuo, rafforzarlo fino a renderlo capace di una positiva integrazione nella vita sociale.
Andrea Cionna (atletica), Emanuele Burchianelli (Equitazione), Mario Santoni (Canoa, sci alpino, vela), Roberto Giansanti (nuoto) sono i campioni immortalati, con loro, con il loro esempio la vita diventa una "gara" alla quale partecipare con tutto noi stessi.

sac. Elio Lucchetti Presidente CSF-ANSPI

La solennità di Cristo Re

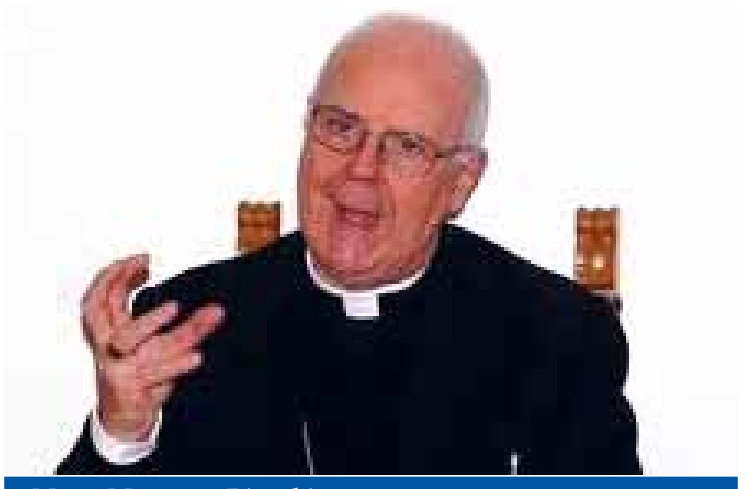
Domenica 20 novembre le Suore Francescane di Cristo Re hanno celebrato la solennità a cui è intitolato il loro ordine: la festa di Cristo Re che conclude l'anno liturgico. È stata un'occasione di condivisione gioiosa per le studentesse del Convitto, per gli alunni della Scuola Materna e i loro genitori. La presenza dei bimbi dà sempre una nota di colore e di innocenza che illumina e suscita il gusto delle cose genuine e belle della vita: in una famiglia in cui si vive l'amore, appunto, regna Dio, essa è benedetta dai figli che crescono "come virgulti d'olivo" nell'educazione alla fede e ai sani valori. Questi bambini costituivano una cornice suggestiva durante l'offertorio, presentando i doni all'altare e portando i cesti con i bigliettini con la benedizione di S. Francesco. È seguito un momento di convivialità con un delizioso banchetto.
Ha presieduto la celebrazione eucaristica il missionario saveriano p. Giuseppe, il quale, con la sua infervorata omelia, ha scaldato i cuori sull'amore del Signore: se Dio esercita veramente la Sua signoria su di noi, allora tutta la nostra vita Lo glorifica e Lo dona, lo manifesta al prossimo, declinandosi in tutti i bisogni da soccorrere, secondo la parola del Vangelo del giorno ("Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare…"). Il nostro Re, infatti, ama, si prende cura e serve ciascuno di noi, come un buon pastore, e noi dobbiamo riversare tanta grazia ricevuta sul nostro prossimo, perché ciò che facciamo "a uno di questi più piccoli" si considera rivolto a Lui: Cristo crocefisso, infatti, s'identifica in chi è nella sofferenza. È come se Dio camminasse sulla terra in incognito, vestito di stracci: beati noi se riconosceremo le Sue sembianze gloriose dietro le misere parvenze e lo accudiremo; ci attenderà in cielo la corona di vita eterna.
Le Suore, come ogni anno, hanno rinnovato la professione dei voti, affidando al Signore il loro proposito di appartenere a Cristo e di onorarLo nelle sue sante membra; sono spose del Re dei Re: quale privilegio, ma anche, quanta responsabilità!

Flavia Buldrini

ERAVAMO ENTRAMBI RAGGIANTI UNITI IN UNA SILEZIOSA COMUNIONE CONSCI DI AMARE PROFONDAMENTE IDDIO

Nella penultima giornata del Congresso Eucaristico Nazionale, dedicata all'ecumenismo, alla Mole Vanvitelliana abbiamo incontrato il vescovo responsabile dell'Ufficio CEI per l'ecumenismo e il dialogo, mons. Mansueto Bianchi, e gli abbiamo posto una domanda.
Al termine della giornata, conclusasi con la preghiera di cristiani ed ebrei in sinagoga, abbiamo raccolto le dichiarazioni del pastore della chiesa battista di Tolentino Franco Grillo, del vicepresidente della comunità ebraica delle Marche Daniele Tagliacozzo e del direttore dell'ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo inter religioso don Gino Battaglia.
[Presenza] Pur consapevoli delle difficoltà teologiche possiamo ricordare concrete testimonianze di ecumenismo, ad esempio rispetto all'incontro tra l'Europa cristiana e l'India induista, quando uno tra i più noti yogi, Paramahansa Yogananda, rimase così affascinato dal gioioso incontro con Teresa Neumann, la Santa cattolica che viveva solo di Ostia consacrata, da descriverlo accuratamente nel suo libro autobiografico, dove narra "Eravamo entrambi raggianti, uniti in una silenziosa comunione, consci di amare entrambi profondamente Iddio". Questa giornata è una tappa importante del cammino verso l'ecumenismo: come produrre frutti concreti in tempi accettabili?
[Mons. Mansueto Bianchi] Prima di tutto l'unità è un dono. Il nostro sforzo deve andare da subito nella direzione di vivere un ecumenismo spirituale, grazie alla volontà di essere tutti migliori, di convertirci. Essendo tutti più vicini a Dio saremo anche più vicini tra noi. Certo si tratta di un discorso di natura spirituale, ci sono aspetti teologici, dottrinali, storici e psicologici che non sono secondari, ma quella che ho descritto è la concretezza dell'ecumenismo.
La fatica del dialogo ecumenico consiste nel vivere ogni giorno spiritualmente proiettati verso questa unità. Con questo spirito potremo riuscire con maggiore efficacia a rimuovere ogni ostacolo.
[Past. Franco Grillo] Se posso usare una frase di un laico che governò la Germania in un momento difficile, citerò Konrad Adenauer, il quale si espresse più o meno in questi termini: 'Viviamo sotto lo stesso Cielo anche se abbiamo opinioni diverse'. Una bellissima immagine la posso trarre dalla Bibbia, dal libro di Malachia: 'il Signore è attento ai fratelli che si parlano tra di loro'.
Questa giornata rappresenta un importante momento di dialogo, è un'occasione di incontro per uomini e donne che si interrogano e si confrontano tra loro. La nostra testimonianza sarà importante per una umanità sempre più dilaniata, lacerata: che questa testimonianza sia anche il senso del nostro essere qui, della nostra presenza.
[Daniele Tagliacozzo] L'incontro di oggi in sinagoga ha un valore molto forte: per la prima volta rappresentanti della religione cristiana ed ebraica hanno recitato congiuntamente le stesse preghiere, nello stesso luogo. Questo testimonia la volontà di abbattere ogni tipo di barriera che in passato possa aver creato incomprensioni. Commovente e denso di significato l'abbraccio, durante la funzione, tra il rabbino Giuseppe Laras e l'arcivescovo Edoardo Menichelli: è stata questa la sintesi del processo per il dialogo tra le due religioni che iniziò proprio ad Ancona, con la nascita nel 1992 dell'Amicizia ebraico-cristiana. Si trattò della prima esperienza di questo tipo al mondo, in cui i soci fondatori, don Paolo Paolucci e il rabbino Cesare Tagliacozzo, credevano profondamente. La giornata di oggi potrà fornire un nuovo impulso al loro progetto di dialogo.
[Don Gino Battaglia] L'incontro nella sinagoga è stato un momento di alta commozione, sia da parte della presenza ebraica sia da parte della presenza cristiana. E' stato un gesto che rafforza e porta avanti una storia ormai affermata di relazione e incontro, un gesto che smentisce e chiede perdono per quanto nel passato più o meno lontano possa esserci stato di scontro e di tensione. E' stato molto bello quello che ha detto il rabbino Laras, il quale ha sottolineato che noi arriviamo da un incontro, quello in Abramo, e che un giorno ci incontreremo nuovamente.
Mentre il rabbino Laras diceva queste cose pensavo che San Paolo le avrebbe sottoscritte perché nella lettera ai Romani anche lui dice lo stesso. Quell'incontro che abbiamo per così dire alle spalle, nella memoria, diventa anche il nostro futuro, diventa il nostro destino, secondo il progetto di Dio. E' veramente una prospettiva di grande speranza e di grande coraggio.

Maria Pia Fizzano



Mons. Mansueto Bianchi

PRETI E PASTORI SMARRITI NEL FRASTUONO DEL MONDO

Com'è noto, in Olanda il cristianesimo è quasi estinto. Dagli anni '60 del secolo scorso, nelle Chiese cristiane olandesi è in atto un fenomeno che Paolo VI chiamava "autodemolizione", provocato e guidato da teologi, preti e frati "progressisti" principali responsabili del declino della fede cattolica nel nord Europa. Le città sono piene di bellissime chiese ma trovarne una usata per lo scopo per cui fu costruita è un'impresa. Quasi tutte sono trasformate in moschee, supermercati, palestre, cinema e sexy shop. I pochi cristiani rimasti sono convinti e ferventi, ma a creare problemi ci pensano, anche oggi, preti, frati e pastori. Il sacerdote Paul Vlaar, era parroco di Obdam, un paese dell'Olanda settentrionale. Ospite fisso e gradito di trasmissioni televisive in cui attaccava pesantemente il Papa, si distanziava da parecchie dottrine cattoliche, (l'Immacolata Concezione, l'esistenza di Satana e dell'inferno, la confessione sacramentale ecc. sono "invenzioni della Chiesa"); sosteneva la necessità di benedire le nozze gay perché, diceva, se si possono benedire le motociclette, perché non si possono benedire due gay che vogliono sposarsi? Apparteneva alla categoria di quei religiosi (presenti anche nelle nostre zone), soliti a criticare il Magistero della Chiesa che, a differenza di loro, non avrebbe capito quasi niente del messaggio biblico. Il suo vescovo taceva. I maligni dicevano che condivideva. Ma ha ritenuto opportuno intervenire quando padre Vlaar ha celebrato una messa, bizzarra per alcuni, sacrilega per altri: una messa per chiedere a Dio la vittoria della nazionale olandese, nella finale della Coppa del mondo, vinta poi dalla Spagna. Aveva adornato la chiesa con fiori arancioni, il colore dell'Olanda. Aveva indossato una casula dello stesso colore e composto la "colletta" e le altre preghiere perché Dio, "per i meriti del sacrificio di Cristo", concedesse la vittoria all'Olanda. Il vescovo continuava a tacere. Solo dopo che le foto della messa hanno fatto il giro del mondo, con i commenti ironici dei laicisti ("i meriti del sacrifico di Cristo non sono bastati") e, soprattutto, con tante prese in giro per la sconfitta dell'Olanda, il vescovo di Haarlem-Amsterdam ha imposto a padre Vlaar un "periodo di ritiro e di preghiera", sospendendolo dalle sue funzioni pastorali. Lui, pur dichiarando che "l'obbedienza non è più una virtù", ha ritenuto opportuno obbedire. Il sito ufficiale della Diocesi dice che "dopo questi giorni di penitenza, si vedrà il da fare, ma lo zelo pastorale e l'impegno del parroco non sono in discussione". Immediata la polemica. Gli attacchi al Papa, le affermazioni ereticali fatte in televisione dallo "zelante" parroco non erano un problema e non meritavano un intervento del vescovo, ma l'ironia dei laicisti e soprattutto la sconfitta dell'Olanda sportiva erano cose troppo gravi. Il settimanale "Katholiek nieuwshlad", in un articolo ironico dedicato a questa vicenda, commentava: "Se la Chiesa sopravvivrà, come noi crediamo, non sarà grazie ai suoi preti ma grazie ai fedeli laici, al popolo di Dio" e concludeva con questa preghiera: "Signore, per i meriti del sacrificio di Cristo, donaci qualche sacerdote e qualche vescovo cattolici". Comunque, i cattolici olandesi si consolano al pensiero che nelle Chiese protestanti le cose vanno molto ma molto peggio. Klaas Hendrikse, pastore protestante di Gorinchem, città dell'Olanda meridionale, appartenente alla cosiddetta "Chiesa dell'Esodo", ha pubblicato un libro che raccoglie le sue omelie e il cui titolo è tutto un programma: "Credere in un Dio che non esiste". In un'omelia esorta i fedeli a cercare di "condurre il meglio possibile la vita su questa terra, perché probabilmente è l'unica vita che avete. Ciò che avviene, avviene sulla terra, tra voi e me, tra gli uomini. Dio non è un essere che esiste: è una parola per indicare l'esperienza umana". La Bbc si precipita a casa di Hendrikse per un'intervista in cui il pastore, compiaciuto e lusingato, dichiara: "Personalmente non riesco proprio a credere in una vita dopo la morte. Il nostro compito è prima della morte". Secondo lui, neanche di Gesù si sa con certezza se sia veramente esistito. Il vangelo sarebbe una "storia mitologica, nondimeno valida fonte di saggezza, in grado di farci meglio condurre questa nostra vita terrena". Il clamore suscitato dall'intervista è tale da costringere i vertici della sua Chiesa ad aprire un'inchiesta disciplinare. Ma sanno che Hendrikse non brilla per umiltà e onestà: è un uomo che, pur non condividendo la fede della Chiesa cui appartiene, si ritiene in diritto di continuare a fare il pastore e a celebrare i relativi riti. Non accetterebbe una sospensione e griderebbe alla persecuzione. Dopo un'animata discussione, dichiarano che Hendrikse "è assolutamente in grado e in diritto di continuare a fare il pastore e a celebrare i relativi riti" e decidono di lasciarlo nel suo incarico, anche perché una recente inchiesta della Libera Università di Amsterdam ha scoperto che almeno un sesto dei pastori di quella Chiesa confessano di essere atei o agnostici. Ai fedeli credenti non resta che organizzare, in una casa privata, un incontro di preghiera per i loro pastori e, parafrasando la parabola evangelica, annunciano: "Le pecorelle pregano per i pastori smarriti".

Don Paolo Sconocchini

Chiesa di San Nicola ad Amsterdam

Movimento dei lavoratori rurali Senza Terra

Cos'è e cosa fa in Brasile

di Frei Betto*

Il MST (Movimento dei Lavoratori Rurali Senza Terra) è il più significativo movimento sociale del Brasile in questo passaggio di secolo. Fondato nel 1984, Il MST rappresenta i desideri e le speranze di 4,8 milioni di famiglie di lavoratori rurali senza terra, ossia dei circa 15 milioni di persone che vivono nelle campagne, sfruttati dai latifondisti e dalle imprese. In questi quindici anni di lotta, ha già conquistato 15 milioni di ettari per 350.000 famiglie e oggi ha 500 accampamenti in tutto il Brasile che raccolgono più di 100.000 famiglie che occupano latifondi e fanno pressione sul governo per ottenere una vera riforma agraria che non arriva mai.

L´obiettivo del movimento non é solo quello della riforma agraria, di lottare per la democratizzazione dell´uso della terra, ma mira anche a formare un´opinione nella societá circa la partecipazione cosciente al cambiamento dei rapporti tra le persone, alla produzione tradizionale (biologica) degli alimenti, alla formazione integrale della persona anche per una presenza reale nella costruzione di un mondo migliore, libero e giusto.

Il Brasile ha un territorio di dimensioni continentali, con 8.500.000 km2 di territorio, 600 milioni di ettari coltivabili e la possibilità di 3 raccolti all'anno. "Benedetto da Dio", come dice il nostro popolo, il Brasile non conosce neve o cicloni, deserti o vulcani, nessuna di quelle catastrofi naturali che potrebbero limitare la sua capacità di produzione agricola, mentre possiede il maggiore bacino idrico del mondo. Il più grande problema del nostro paese è di non aver mai conosciuto un qualsiasi tipo di riforma agraria e, per questo, la maggior parte delle sue terre sono incolte.

Le cause di questa situazione "squilibrata" (tanta terra in mano a pochi e tanti disperati senza terra) affondano le radici nella storia. La colonizzazione prima, che decimò la popolazione indigena per sfruttare le terre dell'amazzonia, l'immigrazione europea di fine 1800 soprattutto da parte di italiani, tedeschi, polacchi che andarono ad occupare le migliori terre del sud, la grande presenza di negri (Oggi il Brasile è la seconda nazione, per numero di negri, dopo la Nigeria) tuttora tra le categorie più discriminate perché neri e perché poveri…

Preoccupata dall'aggravarsi della questione sociale e spinta dalla mistica della opzione per i poveri, la Chiesa cattolica ha fondato la CPT (Commissione Pastorale della Terra), per difendere i diritti degli esclusi, molti dei quali partecipavano all'attività pastorale, attraverso le Comunità Ecclesiali di Base, fonti della teologia della liberazione.

E' stata questa la radice del MST, un Movimento autonomo, indipendente dai partiti e non confessionale, che oggi organizza più di 1.500 insediamenti agricoli in tutto il paese, con al loro interno scuole in cui studiano circa 100.000 bambini e adolescenti.

Tra i 32 milioni di brasiliani miserabili, obbligati a sopravvivere con un reddito mensile inferiore a 30 dollari e i 51,4 milioni di poveri che tirano avanti con un reddito mensile inferiore a 60 dollari, questa brava gente del MST è un esempio di come gli oppressi possano diventare soggetti della storia, credendo che, come dice la canzone, "chi ne è capace provoca l'occasione, non aspetta che arrivi".

**Frei Betto è frate domenicano e scrittore, consulente del MST e autore di "Battesimo di Sangue", "Uomo tra gli uomini" e "La musica nel cuore di un bambino", pubblicati in Italia dalla Sperling & Kupfer.*

Corrispondenza di Ale&Ale Andreoli

Bambini sul Pick Up

ANCORA DAL BRASILE

QUI SIAMO A QUEIMADAS

scrive Daniela

Siamo atterrati a Salvador e benché notte, faceva già molto caldo: un caldo umidissimo!

Trascorsa la notte, siamo ripartiti alla volta di Queimadas! Magnifico lo chalet, diverso e rivisitato nei dettagli rispetto a 5 anni fa. Enormemente aumentato il numero dei ragazzini che frequentano il pomeriggio tra giochi e formazione:ora sono quasi 100 ed è una bella differenza rispetto ai 60 di allora. I ragazzini sono quasi tutti nuovi, tranne una ragazza che allora frequentava lo chalet con gli altri bambini e che ora ho ritrovato come volontaria; è stato bello rivederla in vesti diverse perché riconferma l'apprezzamento per tutto il lavoro che in questi anni Don Carlo e le diverse equipe che si sono susseguite, hanno svolto con impegno, coraggio, sacrificio e dedizione.

In questi giorni ho avuto il piacere di rivedere un uomo fortissimo, il suo nome è Valdomiro!

Siamo andati nella sede dei sem terra a incontrarlo mentre lui stava lavorando e malgrado le formiche mascalzone, è sempre un piacere rivederlo perché il suo modo di fare è di grande insegnamento per me.

In segno di riconoscenza per Don Carlo e per tutte le persone che negli anni finanziano o hanno finanziato il progetto (ai sem terra è stata finanziata una nuova pompa che prende acqua dal fiume per l'irrigazione degli orti delle 18 famiglie che compongono il nucleo dei senza terra che si chiama "nova paz" nuova pace), ci ha salutati con varie buste di ortaggi che ancora oggi Isabel prepara sulla nostra tavola e sulla tavola dei ragazzini del progetto.

Ci sono grandi differenze nei modi di fare di queste persone rispetto ai nostri e benché a volte risultino poco organizzati o addirittura confusionari, hanno delle grandi capacità di accoglienza e di guardare al prossimo con semplicità e amore anche e solo privandosi di una cosa a loro necessaria per donarla a noi.

E' un popolo molto unito e qua più che mai l'unione fa la forza.

Il giorno seguente Valdomiro è arrivato con un camion che trasportava ortaggi per il mercato e per il progetto e tra una risata e l'altra ci siamo salutati di nuovo tra enormi sacchi di carote, patate e quant'altro.

Abbiamo partecipato ad una riunione con i genitori dei ragazzi dello chalet per parlare delle loro difficoltà e per rimarcare i sacrifici, anche in termini di denaro, che costa al progetto.

Con Zelidio sono andata a rivedere alcune località qua intorno che 5 anni fa erano in condizione di forte disagio e la sorpresa è stata che, grazie e Dio, oggi hanno tutti o quasi la cisterna dell'acqua, e qua è una grande "ricchezza" perché la raccolta ed il filtraggio dell'acqua piovana permette loro di poter bere senza fare chilometri e chilometri. Domenica si terrà una festa qui allo chalet per la distribuzione dei diplomi alla ragazze che hanno frequentato il corso di parrucchiere e nell'occasione sarà distribuito un piccolo pensierino ai volontari che in questi anni hanno lavorato qui nel progetto. Qui in Queimadas dove il tempo scorre lento ed il sole firma sempre le giornate.

Le giovani parrucchiere

Carissimi,

Daniela vi ha già raccontato alcune cose sul viaggio che sta procedendo abbastanza bene.

In questi primi giorni gli "avvenimenti" degni di nota sono stati tre: il discorso con la suora sul progetto inclusao, la visita ai senza terra, e la riunione con i genitori dei ragazzi della chalet.

Si è chiarito con la suora le finalità della partecipazione al corso previsto il prossimo gennaio in Italia per la preparazione di tre soggetti che saranno: la suora stessa, suor Edna come responsabile del progetto, la responsabile del settore inclusao del comune per il lavoro da svolgere in seno all'amministrazione pubblica e la dottoressa psicologa Advan, volontaria del progetto che dovrà in loco preparare i volontari del progetto che cureranno questo settore. Resta chiaro che il progetto Queimadas non intende sostituirsi né all'amministrazione comunale, nè alle associazioni previste dalla legge brasiliana per il settore. Come al solito noi diamo una mano.

La visita ai senza terra è stata interessante come al solito. Abbiamo portato molte sementi che questa volta sono sfuggite al controllo doganale e abbiamo ricevuto in cambio molta cordialità, come al solito, e molti prodotti del loro orto.

Interessante la riunione dei genitori per gli argomenti toccati sulla educazione dei ragazzi e adolescenti loro figli. L'educazione è migliore quando tutti, genitori, maestri, educatori collaborano strettamente a questa missione. La psicologa ha messo in luce come la presenza di solo il 25% dei genitori sia sintomo dello scarso interesse della maggior parte dei genitori all'educazione dei figli. Ho fatto presente ai genitori le difficoltà che lo stesso progetto affronta per fornire ciò che serve alle attività dello schalet e al bisogno della collaborazione di tutti.

E' stato stabilito che la consegna degli attestati di frequenza al corso delle sette parrucchiere sarà domenica prossima, con messa e cerimonia di ringraziamento a tutti i volontari del progetto. Già fervono i preparativi.

Intanto domenica mattina, come ogni ultima domenica del mese, ci sarà la distribuzione dei pacchi alimentari ai bambini adottati a distanza. residenti nella periferia della città.

Don Carlo

Don Carlo Gabbanelli

Ancora sangue in terra di missione

Francesco e suor Lucrezia

Uccisi nell'ospedale della missione bresciana in Burundi

Un'aggressione che "ci ha sorpreso, poiché nulla lasciava presagire uno scoppio di violenza di questo tipo. L'ipotesi più plausibile, che pare emergere dai fatti, è quella di una rapina". La testimonianza è di don Carlo Tartari, vicedirettore dell'Ufficio missionario della diocesi di Brescia, raggiunto dal SIR all'indomani dell'agguato nella missione bresciana delle Ancelle della Carità di Kiremba (Burundi), costato la vita alla suora croata Lucrezia Manic e al volontario dell'Ascom (Associazione per la Cooperazione Missionaria) di Legnago Francesco Bazzani e il ferimento di suor Carla Brianza.

Venendo alla dinamica di quanto è accaduto, don Tartari racconta che "c'è stata un'irruzione nella casa delle suore da parte di uomini con camici da medico". Non si sa, al momento, se erano solo i due poi arrestati dalla polizia, o se all'agguato hanno partecipato altri.

"PARROCCHIA SANTA MARIA DI LORETO - TAVERNELLE" "UN BORGO

Parrocchiando.it
a parrocchia in un click

www.parrocchiando.it. E' questo l'indirizzo del sito della parrocchia di Tavernelle, in collaborazione con la parrocchia delle Grazie e dei Cappuccini.
Il sito, online da quasi sei anni, per noi di Tavernelle si divide in due grandi aree: la prima riguarda la parrocchia dove è possibile consultare la fotogallery con le foto storiche della parrocchia dagli anni 70 fino ad oggi, avere notizie sulle attività oratoriali, le GMG o vedere le foto sul Congresso Eucaristico di settembre; è anche possibile consultare gli avvisi settimanali distribuiti la domenica in chiesa ed essere quindi aggiornati sulle varie attività: dal catechismo alla liturgia, dai documenti ecumenici ai grandi eventi come la festa della primavera o leggere APPUNTI (il giornalino parrocchiale) online.
La seconda parte invece è rappresentata da un Forum - suddiviso per argomenti - che è a disposizione di tutti per interagire e scrivere messaggi, avere notizie o vedere foto, video e racconti delle scorse Giornate Mondiali della Gioventù a Sydney e Madrid; e poi c'è spazio a disposizione per i genitori, tecniche e giochi per animatori e catechisti (CatEducAnimatori), le attività dei campiscuola ed uno spazio dedicato alla riflessione personale con alcuni testi significativi.
Infine su Parrocchiando.it è possibile utilizzare anche due servizi in fase di sperimentazione: il motore di ricerca tra le diocesi italiane, che ricerca tramite Google soltanto tra i siti ufficiali delle oltre 200 diocesi italiane; e l'Agenda Digitale Diocesana in cui è possibile trovare in un unico calendario i principali appuntamenti rivolti ai giovani, ai catechisti e agli animatori, organizzati dalla pastorale giovanile, famigliare o dalle singole associazioni.
Vorremmo migliorare i servizi offerti, sia parrocchiali che diocesani, ma capita spesso che c'è poco tempo libero da dedicare alla gestione del sito; chi vuole darci una mano o suggerimenti può scriverci tramite i contatti che trovate sul sito.
Grazie e... buon click!

LA PARROCCHIA VISTA DAL... PARROCO!

Sorta nel 1974 da una costola della parr. di S.Maria delle Grazie, la comunità di S.Maria di Loreto è nata proprio dall'accoglienza in un quartiere (allora) di periferia, di 3-4 mila persone del centro storico di Ancona, sfrattate dal terremoto del 1972. All'inizio è toccato al parroco don Giuseppe Cappanera dare il primo volto e le strutture essenziali alla comunità. Tra gli altri mi piace ricordare tre lineamenti fondamentali di questo volto: il cammino unitario di catechesi e di formazione dei volontari parr., allora una domenica al mese; poi la centralità del percorso catechistico dei ragazzi, allora molto numerosi; infine il servizio dell'accoglienza degli emarginati del quartiere da parte della S. Vincenzo. Nel 1985 l'arrivo del vice parroco e prete novello don Giovanni Varagona ha portato con sé una speciale attenzione ai bambini e ai giovani attraverso i campi scuola estivi organizzati dai catechisti. Nel 1992, dopo l'anno di intermezzo di don Ermanno Carnevali, siamo arrivati io e don Riccardo, appena nominato direttore della Caritas. Ci siamo così impegnati a creare un cammino permanente di catechesi degli adulti (gruppi di ascolto e di evangelizzazione), ma anche ad educare la comunità all'accoglienza operosa dei più "diversi" e "ultimi", quelli cioè che don Riccardo incontrava quotidianamente (immigrati, senza fissa dimora, donne in gravi difficoltà, malati mentali, ecc.). Lui aiutava noi nel progettare e vivere la nostra vita di comunità, ma noi "dovevamo" aiutare lui in un'opera di accoglienza quotidiana, imprevedibile, emergenziale, destabilizzante. Tutto questo ci ha fatto crescere ed è così sorto il progetto dell'associazione Casa di Elisabetta per la seconda accoglienza di donne sole, con bambini e in gravi difficoltà. Dal duemila ad oggi abbiamo così accolto o sostenuto con l'affitto, trovato lavoro e sistemato una decina di donne, quasi tutte straniere e di diversa confessione cristiana o religiosa. Dal 2006 poi, il mio impegno diocesano nel campo ecumenico ha "costretto" la comunità ad allargare ancora i suoi orizzonti, cercando di vivere la fraternità in Cristo con tutti i cristiani non cattolici e la solidarietà in Dio con tutti gli uomini religiosi del mondo.
La nostra bella tradizione parrocchiale di pastorale giovanile, ora rinverdita dalla recente creazione dell'oratorio il "Pozzetto dei desideri" e dalla partecipazione al coordinamento degli oratori diocesani, ci ha infine costretto ad imparare l'arte di aprirci non solo agli ultimi e ai diversi, ma anche ai "nuovi cristiani" e al nuovo, molto nuovo, che essi ci portano in sé e con sé!

Don Valter Pierini

La chiesa parrocchiale

UNA *TEENAGERS* A TAVERNELLE

Ho diciassette anni e faccio parte della comunità parrocchiale di S. Maria di Loreto al Pozzetto. Fin da piccola ho appreso che se sei parte di un gruppo devi dare il meglio perché esso continui ad esistere forte e saldo. Sono così diventata catechista e animatrice dell'oratorio. Quando parlo della mia comunità e delle attività a cui partecipo come volontaria alcuni miei coetanei mi definiscono "sfigata". Io, al contrario, mi ritengo fortunata, perché sono riuscita a scoprire quanto è grande e quanto è bello l'amore di Dio che tutto pervade. In questa comunità parrocchiale c'è un clima pacifico e tranquillo; insomma si sta benissimo, ci si diverte, ci si confronta e si cresce insieme grazie ad alcune attività formative per noi adolescenti ed educatori. Per concludere vorrei dire che vado molto fiera della mia comunità parrocchiale e di come, anche tra i giovani, ci sia dialogo, aiuto e comprensione reciproca.

Martina

SCRIVE UN EX SEMINARISTA, ORA SACERDOTE

Se con una parola si potesse definire la caratteristica principale di questa Parrocchia, io direi "ECUMENICA", e questo perché essa è aperta al dialogo, al confronto, alla relazione con il diverso. C'è un "accoglienza del cuore", che non è da confondere con il sincretismo religioso (mescolanza incoerente di verità o pratiche religiose estranee tra loro), ma è sottolineatura del molto che ci unisce ai diversi e lontani da noi. Questo concetto è l'anima che caratterizza tutta l'attività della comunità stessa, dal catechismo alla liturgia domenicale, dall'adorazione Eucaristica, all'attenzione al malato, dai gruppi giovanili all'oratorio. Un seme questo che a volte stenta a crescere nella vita pratica, nelle relazioni interne fra le varie associazioni. Per i suoi spazi è centro del quartiere, ha un parco molto bello e varie strutture, gestite dal circolo ANSPI, (che a volte rischia di essere però ai margini della vita della comunità). Qui si sente spesso un "noi e loro" che non ha da starci. Tuttavia questo parco animato da molte persone e dai volontari può diventare sempre più luogo di crescita e di dialogo per tutti. Don Fabrizio Mattioli donfabrizio.matt@gmail.com cell. 3382879568

I tempi della chiesetta di legno

UN VOLONTARIO DELLA TERZA ETÀ

Fino al 1972 il quartiere di Tavernelle era una realtà di borgata circondata da campi e da contadini. Dopo il terremoto il quartiere è cresciuto a dismisura grazie alle tante case popolari e a numerose cooperative per piccoli appartamenti in proprietà. Alla semplicità e alla mancanza di mezzi di un quartiere popolare ha supplito la tanta buona volontà, intraprendenza e generosità di tutti, raccolti attorno ad un grande complesso parrocchiale bisognoso di continui completamenti, miglioramenti e manutenzioni. La prima leva di parrocchiani-pionieri della prima ora è stata un fermento eccezionale, ma ora essa si sta riducendo e non sempre viene rimpiazzata da forze giovani. Forse è colpa dei tempi se i cristiani di oggi danno più valore ai soldi, al benessere e al successo, che non alla vita spirituale.
A me farebbe molto piacere se il nostro vescovo fosse più presente in mezzo a noi per ascoltare i nostri problemi concreti. Egli potrebbe così arricchire la sua predicazione già così piacevole ed incisiva.
Sono poi molto contento che la nostra parrocchia sia riuscita ad aprire un vero oratorio e a creare un bel gruppo di animatori, di cui faccio parte io stesso in qualità di nonno. Tuttavia, pensando al modello classico dell'oratorio di S.Giovanni Bosco, penso che manchi ancora una figura forte di responsabile, prete o laico che sia.

Sergio

UNA GIOVANE FAMIGLIA

Chiedermi di parlare di parrocchia è come chiedermi se voglio bene alla mamma.
La mia storia di parrocchia è di quelle a lieto fine. Lietissimo. Santa Maria di Loreto al Pozzetto mi ha dato sin da piccino un ritrovo fisico e morale. E' stata per me porto sicuro negli anni tempestosi della giovinezza. Mi ha dato amici. Stanze per conoscerli, campi scuola per legarmi a loro, per sempre. Mi ha dato valori e … una famiglia. Sì, perché io in parrocchia c'ho anche trovato moglie! Oggi, confesso, in parrocchia ci vado a messa la domenica, o poco più. La vita trita ogni altra cosa. Certo ci sono momenti speciali a cui non manco… una manina alla "Festa della Primavera" tanto per dire grazie per ciò che abbondantemente ricevuto; per il resto, poco. Vorrei dire che sono nel coro; Vorrei dire che sono assiduo della "Lectio" del Giovedì… o che faccio ancora il catechista. Non è così, purtroppo.
Vedo e ringrazio il cielo per i soliti "vecchi leoni" che da anni tirano la carretta. Vedo e apprezzo lo sforzo dei ragazzi che oggi animano l'oratorio. Sono la mia speranza. Soprattutto se penso al futuro delle mie bimbe.

DI CAMPAGNA CHE IL TERREMOTO HA TRASFORMATO IN "CITTA"

CASA ELISABETTA
Breve storia e finalità

L'idea è nata nel 1998: dopo alcune riflessioni sull'accoglienza abbiamo pensato di fare concretamente "qualcosa". Così, d'accordo col Parroco e col Consiglio Pastorale, abbiamo deciso di ricavare un piccolo alloggio di 35 mq al secondo piano della casa parrocchiale da destinare all'accoglienza soprattutto di donne in difficoltà (sole o con bambini).
Grazie anche alla collaborazione gratuita di muratori, elettricisti, idraulici, il 6 febbraio 2000 l'appartamento è stato inaugurato.
Nel novembre 2000, abbiamo quindi costituito l'Associazione "Casa di Elisabetta", una ONLUS a tutti gli effetti.
L'associazione provvede all'accoglienza di chi è in situazioni di estremo disagio offrendo ospitalità per un periodo limitato: di tempo necessario a trovare un alloggio decoroso ed un lavoro adeguato che permetteranno alle ospiti di diventare autonome restituendo dignità ma anche stimoli per ripartire.
"Ridare serenità" alle persone attraverso azioni concrete e gesti di amicizia, costruire stretti rapporti interpersonali contribuiscono in modo determinante a creare rapporti di sincera fiducia e confidenza; così come sentirsi accolte come persone, avere relazioni di aiuto gratuite, sono esperienze che riaccendono la speranza, che offrono uno spiraglio di luce.
Per raggiungere queste finalità gli operatori si attivano per:
Accoglienza iniziale: illustrazione del regolamento della casa con accettazione delle regole da rispettare da parte dell'ospite. **Accompagnamento materiale**: per l'espletamento delle varie pratiche presso enti ed uffici, aiuti per acquisti e nella gestione dei bambini. **Sostegno psicologico** anche se di carattere non professionale. **Inserimento sociale:** graduale e volontario nel quartiere e nelle strutture di frequentazione di figli (inserimento a scuola) **Inserimento lavorativo:** accompagnamento ai colloqui di inserimento
Reperimento soluzione abitativa Sensibilizzazione: nel territorio ove ha sede l'associazione specialmente attraverso iniziative inserite all'interno delle funzioni religiose parrocchiali. **Formazione:** diversi membri dell'associazione hanno partecipato a corsi di formazione organizzati dalla Caritas e dal Centro Servizi per il Volontariato.

Casa Elisabetta

APPUNTI

foglio della comunità parrocchiale di Tavernelle

N. 112 Pasqua 2011

Rigenerati dalla comunione con il corpo di Cristo Risorto

STORIA DELLA PARROCCHIA

Se volessimo partire da molto lontano, la storia della parrocchia a Tavernelle riguarda in realtà la storia di tre parrocchie: quella attuale, che ha sede nel quartiere, e le due precedenti che hanno avuto Tavernelle nel loro territorio.
La prima di cui si ha notizia è la parrocchia di S. Giovanni Battista a Capodimonte cui era affidato il contado della zona sud fuori delle mura cittadine, a cui subentrò, nel 1654, la nuova parrocchia di S. Maria delle Grazie, istituita quello stesso anno dal Vescovo Mons. Galli.
La svolta, che fece pensare ad una nuova parrocchia autonoma, fu lo crescita urbanistica dei primissimi anni '60 nell'ambito della ricostruzione postbellica.
Don Antonio Marinoni, allora parroco delle Grazie, pur impegnato nella realizzazione del nuovo complesso parrocchiale inaugurato nel 1962, si rese conto, con lungimiranza, che per un efficace servizio pastorale, Tavernelle aveva bisogno di una chiesa in loco. La sua realizzazione però, nonostante la buona volontà, si rivelò più complicata del previsto e la partenza di don Antonio,nel 1968, fece arenare il tutto.
Lo sviluppo del quartiere, dopo il terremoto del 1972, rese ancora più urgente la realizzazione di quel progetto fermo ormai da dieci anni, però la situazione economica della diocesi non permetteva di affrontare una tale spesa. Ma, se non c'erano i soldi, pazienza, era necessario partire ugualmente, per dare un servizio pastorale a tanti nuovi parrocchiani; fu così che Don Franco Perani – subentrato nel frattempo a don Marinoni - cercò un locale adatto allo scopo e, alla fine, grazie alla disponibilità della cooperativa Verbena, l'1/10/73, stipulò un contratto di affitto per un garage dove poter almeno celebrare la Messa festiva. Contemporaneamente la Diocesi avviava le procedure per l'istituzione della nuova parrocchia identificando nel cappellano delle Grazie, don Giuseppe Cappanera, il futuro parroco. Era la scelta più giusta e logica, quasi a rappresentare la continuità con la comunità madre da cui ci si staccava dopo 320 anni di storia comune.
Così, la notte di natale del 1973 all'interno di quel garage, la nuova comunità parrocchiale di S.Maria di Loreto, muoveva i suoi primi passi, anticipando di qualche giorno la nascita ufficiale, registrata il 1 gennaio 1974. Dopo alcuni anni trascorsi nel garage, si crearono le condizioni per l'acquisto dell'area al Pozzetto (zona all'incrocio tra via del Castellano e via Tavernelle) e per la realizzazione di una parte del complesso parrocchiale. Si scelse di cominciare dai locali di ministero pastorale rinunciando, per il momento alla chiesa. In questo modo sarebbe stato possibile avere un locale un po' più ampio per la messa, (in qualche occasione celebrata anche all'interno del pallone pressostatico usato come palestra) ma anche ambienti adatti alle varie attività pastorali. I lavori di realizzazione, iniziati nel '78, terminarono nel '81. Dopo pochi anni, grazie alla fattiva e determinante collaborazione economica dei parrocchiani – che hanno sostenuto la quasi totalità dei costi - si riuscì a completare il progetto ideato trent'anni prima, infatti nel 1988 iniziarono i lavori di costruzione della definitiva chiesa parrocchiale. L'anno successivo, il 24 dicembre 1989, pur se ancora incompleta, la nuova chiesa ospitò la prima messa della comunità, alla presenza dell'Arcivescovo Mons.Tettamanzi.

"ECCOMI" SI VA AL CATECHISMO

Forza ragazzi, il catechismo è ricominciato!!!
Il sabato pomeriggio voi portate la festa e la gioia nei locali parrocchiali; i vostri sorrisi ed i vostri abbracci sono linfa vitale per noi catechisti; le vostre voci sono per noi l'energia giusta per intraprendere insieme nuovi percorsi.
Benvenuti bambini del nuovo corso di catechismo.
Voi che frequentate la seconda e terza elementare: teneri, dolcissimi e ancora timidi, siate sempre pronti all'ascolto della parola di Dio, anche durante il gioco.
Benvenuti ragazzi del 3° corso. Siete cresciuti, ma continuate ad essere giocherelloni ma sempre amabili. Avete dato il meglio di voi al campo scuola estivo. Adesso però facciamo sul serio: a maggio incontrerete Gesù con la Prima Comunione.
Benvenuti ragazzi del 5° corso. Come siete cresciuti! Anche a voi il campo scuola ha fatto proprio bene. Avete occhi proiettati verso il futuro, che esprimono la voglia di affacciarsi al mondo per essere protagonisti; il prossimo ottobre riceverete lo Spirito Santo col Sacramento della Cresima e l'intera comunità sarà unita a voi quando, chiamati dal Vescovo, direte "Eccomi".
Con voi, un caloroso abbraccio a tutte le vostre famiglie da parte dell'intera Comunità Parrocchiale che vi è vicina e vi accoglie, ma, allo stesso tempo, ha bisogno di voi; siate testimoni e protagonisti, con quotidiano impegno, della Gioia del Padre.
Noi catechisti siamo al vostro fianco.

APPUNTI E PIETRO

APPUNTI il nostro "foglio della comunità parrocchiale" è nato nel dicembre 1984 e, tra alti e bassi, è arrivato al numero 113. Per essere un bollettino parrocchiale, APPUNTI è un po' fuori dagli schemi; nel senso oltre agli argomenti "canonici" il nostro foglio, spesso, tratta materie che riguardano la vita civile e sociale del quartiere; ma si interessa anche di politica: argomento scottante, soprattutto – e a torto – negli ambienti parrocchiali..
APPUNTI non vuole essere solo graffiante,, vuole formare ed informare, vuole suscitare confronto tra tutte le componenti del quartiere e non solo della parrocchia; rifugge argomenti e stili sdolcinati ed agiografici…
Componente essenziale di APPUNTI sono le vignette di PIETRO. Pietro è il nostro "Cipputi"; un personaggio che è il prototipo del "cristiano medio", pieno di difetti e contraddizioni, impulsivo, incostante, incoerente: insomma uno di noi.
Pietro è uno che fa i conti con la sua coscienza, prima che con schemi dogmatici che possono presupporre incomprensibili deleghe in bianco.

WELFARE: 40% SERVIZI SOCIALI GESTITO DALLE COOPERATIVE

Nel 2013, la quota salirà all'80%, come hanno ricordato, a Palazzo Li Madou, Agci, Confcooperative, Legacoop e Unci che hanno celebrato i vent'anni della legge 381. Per il futuro servono progettazione sui territori e alleanze con gli altri soggetti sociali.

Ancona, 1 dicembre 2011 – Un lavoro silenzioso e discreto, poco riconosciuto ma che ha tenuto in piedi il sistema regionale del welfare. E' quello che hanno compiuto le cooperative sociali delle Marche, oggi 221, istituite con la legge 381 del 1991 ma già operative dagli anni '70 e '80, nate dalla volontà di alcuni cittadini, per lo più giovani, ispirati da forti ideali civici, che si sono messi all'ascolto dei bisogni della società, hanno provato a leggerli e a rispondere con i fatti.
Oggi, quel percorso più che ventennale, celebrato ad Ancona, a Palazzo Li Madou, nel convegno "La sfida per un nuovo welfare universale", organizzato da Agci, Confcooperative, Legacoop e Unci Marche, ha portato le coop sociali a seguire 75.000 utenti cui garantiscono servizi, fra gli altri, all'infanzia, alle persone anziane, a quelle disabili, occupano 9.194 persone, con 11.753 soci.
Un lavoro che ha permesso, nelle coop sociali di tipo B, l'inserimento lavorativo di 2.000 persone, soggetti svantaggiati che hanno trovato un loro ruolo attivo nella società, e che ha portato anche a contribuire all'economia regionale con un fatturato di 231,72 milioni di euro.
"Pochi sanno - hanno affermato le quattro Centrali cooperative durante l'incontro - che se i cooperatori sociali non lavorassero due giorni consecutivi in questa regione, ci sarebbero grossi problemi conseguenti al blocco dell'eorgazione dei servizi fondamentali per il benessere dei cittadini".
A fine 2013, è stato spiegato, i servizi diurni e residenziali, l'assistenza domiciliare a persone anziane e disabili saranno gestiti per circa l'80% da cooperative sociali, dove il 70% dei lavoratori sono donne.
Il 40% dei servizi rivolti alla prima infanzia, la quasi totalità di residenze rivolte a tossicodipendenti, a minori con problemi sociali sono gestiti da coop sociali.
Per il futuro, queste imprese, dovranno però pensare a nuove attività, dovranno investire e capitalizzare di più per mettersi in gioco anche nel mercato del privato, lavorare sulla progettazione, insieme agli Ambiti territoriali e agli altri soggetti interessati, legata ai territori per soddisfare singoli bisogni specifici, operare anche nel microwelfare di prossimità, creare percorsi di sperimentazione innovativi nel welfare. Dovranno trovare nuove forme di servizi sganciandosi dalla necessità di lavorare solo con gli Enti locali, con le gare d'appalto che devono fare i conti con una continua diminuzione di risorse pubbliche e con un sempre maggiore ritardo dei pagamenti, che mette, spesso, in grossa difficoltà la sopravvivenza delle cooperative stesse.

Grossetti, Ascoli, Marconi, Bruni, Darpetti

Nel ruolo della cooperazione sociale, ha affermato l'assessore regionale ai Servizi sociali, Luca Marconi, "è fondamentale il continuare ad avere la massima attenzione alla centralità della persona". Marconi ha confermato per il 2012 le cifre già messe quest'anno nel bilancio regionale, malgrado i tagli nazionali, con un investimento di 120 milioni di euro, di cui 60 milioni dovrebbero essere suddivisi in 44 milioni per le residenze sanitarie assistite, 12 milioni per la disabilità, 2,5 milioni per la dipendenza.
Alla stessa Regione, le coop sociali hanno riconosciuto l'impegno assunto per non effettuare tagli al bilancio ma hanno anche chiesto "che il welfare torni ad avere una maggiore centralità nelle politiche" e hanno annunciato una manifestazione in piazza che si svolgerà in febbraio. Il sociologo Ugo Ascoli, docente dell'Università Politecnica delle Marche di Ancona, ha disegnato il futuro del welfare locale, che dovrebbe prevedere "nuove alleanza fra terzo settore, Enti locali, sindacato, imprese, cooperative, associazioni di categoria per costruire progetti di reciproco interesse, attirare nuove risorse private, in aggiunta a quelle pubbliche, per attivare il "circuito virtuoso" servizi-occupazione-sviluppo locale-coesione sociale, come già accade in altri Paesi europei".
La giornata in cui si sono festeggiati i vent'anni delle coop sociali ha visto anche lo svolgimento di una tavola rotonda su "Le risorse e i nuovi scenari istituzionali" con Comuni, Zone sanitarie, Regione Marche, Fondazioni bancarie, Banca Etica, e l'assessore regionale al Bilancio, Pietro Marcolini. Coordinerà Stefano Trasatti, direttore di "Redattore sociale", e di una su "Le partnership per un welfare di comunità", cui parteciperanno Cgil, Cisl, Uil, Forum Terzo Settore, Confindustria, Compagnia delle Opere Marche Sud, Università e assessore regionale alla Cooperazione, Marco Luchetti.
La celebrazione del ventennale si è conclusa con la premiazione di 30 coop sociali che hanno compiuto questo anniversario.

RAPPORTO CARITAS

LE NUOVE POVERTÀ GENERANO DISAGIO MORALE OLTRE A QUELLO ECONOMICO

Le povertà nascono da raffinati egoismi una volta conosciute le cause bisogna passare alle soluzioni. L'elemento di fondo è in una educazione nuova per trovare queste soluzioni.

Tra le regioni del Centro Italia le Marche sono quelle che hanno visto aumentare di più, dal 5,9 al 7% il numero di poveri. Così come aumentano i 'nuovi poveri', quelli che perdono il lavoro e la loro identità. Oppure separati o divorziati che non riescono più a dare gli alimenti alla propria famiglia. Questi, tra i tanti, gli spunti più significativi che emergono dal 'Rapporto sul disagio sociale' prodotto dalla Caritas Marche e riferito al triennio 2008-2010, presentato nella sala del Consiglio Comunale. Oltre 200 pagine di rapporto realizzato dalla Caritas, che proprio quest'anno ha celebrato i 40 anni dalla nascita, grazie al coinvolgimento dei vari centri d'ascolto presenti sul territorio delle 13 Diocesi marchigiane. Non una bibbia- ovviamente- ma sicuramente un lavoro molto utile e dettagliato fatto da chi è da sempre a stretto contatto con i poveri e con chi vive il disagio sociale, sia economico che relazionale.
"Occorre sempre essere attenti ad un territorio che cambia - ha detto il delegato regionale Caritas Mario Bettucci, prendendo ad esempio il caso dei padri separati che arrivano alla situazione di povertà - ed occorre sempre più dialogare con l'Ente pubblico" L'Assessore Adriana Celestini - parlando di Ancona - ha ricordato "come la città sia particolare, in cui le nuove povertà avanzano, generando disagio morale oltre che economico in chi viene a trovarsi improvvisamente in situazione di povertà per aver perso il lavoro come nel fenomeno dei padri separati". In termini di presenze totali di poveri Ancona è la città dal numero più alto (1739 e 16,6% nel 2010) ed in generale la Diocesi di Ancona-Osimo e quella che ha i tassi di povertà più alti. Da dove nascono questi poveri in crescita? 'Indubbiamente da fenomeni nuovi come quelli dei fratelli che vengono da lontano - spiega Mons. Menichelli mentre 50 anni fa succedeva il contrario. Ma anche da vistose tracce d'ingiustizia e dagli egoismi. La gente ha sempre più fame ed è ora che anche la politica ne prenda coscienza. Stesso discorso per chi stà troppo bene. Non bisogna incolpare Dio se ci sono più poveri ma ricordarsi che nessuno è proprietario di questa terra in cui tutti siamo ospiti. Occorre evitare gli sprechi,magari considerandoli come i peccati di questi anni. Una società che non sa dove buttare i rifiuti non è povera bensì sciupona. Ed occorre alimentare il senso della solidarietà. Chi ha di più deve dare di più, la politica deve operare tenendo a mente questo concetto".

L'esposizione del rapporto

Ma vediamo i numeri di questo rapporto (curato Francesco Balducci, Mario Bettucci, Stefano Pagliarini, Andrea Piscopo ed Andrea Tondi. Nelle Marche- secondo i dati Caritas- i poveri sono saliti dai 8945 del 2008 ai 10.504 del 2010. Di questi la maggior parte (79%) sono stranieri; il 54% sono donne e la fascia d'età è compresa tra i 35 e 44 anni. La percentuale di separati/divorziati è di 13,4%, mentre l'80% del campione è disoccupato. Il 50% ha il diploma di scuola superiore con l'8% di laureati ed il 3% di analfabeti. In sostanza più cresce l'istruzione è maggiore la disoccupazione. Per quanto riguarda i senza fissa dimora la maggior parte sono divorziati (16,7%) con un 7% di laureati e sono molto più presenti lungo la fascia costiera della regione. In termini assoluti rispetto al Centro Italia le Marche è quella che ha un più alto numero di poveri (7%) e Fano è la città che ha più criticità (19%), seguita da Pesaro (13,2), Urbino 12,4) e Ancona (11,1). Jesi incide per il 5,8 e Tolentino è quella che si trova meglio (5,1). A livello di province Ancona ha l'incidenza più alta (33%), seguono le altre attestate attorno al 22%. Tra i bisogni, ovviamente, l'occupazione è la casa. Alla presentazione sono intervenuti anche l'Assessore regionale Marconi, che ha assicurato l'impegno della Regione Marche, ed il Vescovo di Ascoli Piceno Silvano Montevecchi che ha ricordato come in generale si sia malati di egoismo, e che l'apporto delle Caritas (grande intuizione di Paolo VI di quarant'anni fa), che sta' vicino alle persone in maniera concreta e non virtuale è fondamentale'.

I presenti alla presentazione

Roberto Senigalliesi

MARCIARE SU NEVE E GHIACCIO IN CONDIZIONI DI SICUREZZA…

UNA QUESTIONE DECISAMENTE "SCIVOLOSA"

di Paolo Tondini

Fare un po' di chiarezza laddove spesso neanche tra gli "addetti ai lavori" questa condizione sembra sempre esserci, è un compito decisamente arduo, ma la sicurezza è un bene primario e quella stradale, ahinoi, sovente funestata dalla condotta scellerata di veri e propri criminali e, talvolta, anche da comportamenti illeciti ritenuti a torto meno gravi di altri, spesso con la complicità di una vera a propria campagna di disinformazione.
Per questo ho accolto entusiasticamente l'invito rivoltomi dal Direttore di questa prestigiosa rivista che, sopravvalutando le mie modeste capacità e competenze, ha creduto potessi comunque dare il mio contributo. Lo ringrazio di cuore.
Il tema affidatomi è senz'altro di grande attualità se è vero che da giorni i cittadini si rivolgono ai centralini dei comandi delle forze di polizia per capire come muoversi in sicurezza in caso di neve o ghiaccio e, diciamocelo pure, per non incappare nelle sanzioni previste in caso di inosservanza dei relativi precetti, stante il proliferare di segnali, ordinanze e quant'altro il codice prescriva al fine di scongiurare ciò che le cronache degli anni passati ci hanno mostrato, talvolta con tutta la loro tragicità (si pensi non solo ai gravi incidenti ma anche al dramma che si può consumare nel caso in cui un'ambulanza ovvero un altro mezzo di soccorso rimanga intrappolato per ore in veri e propri blocchi stradali causati dall'imperizia/negligenza degli utenti).
Non entrerò nel formalismo e nel merito dei provvedimenti (avrei preferito un tavolo di regia, almeno provinciale, per elaborare un atto unico in tutto il territorio), né in quelli del codice stradale perché non è mia intenzione tediare oltremodo i lettori (se non nei casi in cui non sia possibile fare altrimenti), limitandomi a rispondere alle domande più frequenti che i cittadini rivolgono in questi giorni agli "uomini in divisa", stante una necessaria premessa.
Ogni Ente proprietario di strade può emanare ordinanze prescrivendo che in determinati periodi dell'anno ovvero in condizioni c.d. "avverse", i veicoli siano muniti ovvero abbiano a bordo mezzi antisdrucciolevoli o pneumatici invernali idonei alla marcia su neve/ghiaccio (art. 6, co. 4, lett. e del codice stradale). Le ordinanze sono rese note mediante apposizione di segnali stradali (segnale verticale a forma circolare con disegno del pneumatico catenato su fondo verde per le autostrade, blu per le altre).
Ma quali sono i mezzi antisdrucciolevoli ovvero i pneumatici invernali previsti dal codice?
Gli pneumatici invernali sono

quelli contraddistinti sul fianco dalle marcature M&S, MS, M-S e M+S (Mud and Snow), e per la legge sono equiparati ad ogni effetto alle catene da neve. La norma non precisa se questi pneumatici, al pari delle catene, debbano essere montati solo sulle ruote motrici oppure su tutte, ma, ispirandosi ai principi generali della direttiva 92/23/CEE, è auspicabile optare per questa seconda soluzione (su ogni ruota del veicolo) dovendo comunque assicurare che la "struttura" degli pneumatici sia la stessa.
I veicoli a trazione integrale non sono esonerati dagli obblighi di avere catene ovvero pneumatici invernali, così come quelli dotati di dispositivi di controllo della stabilità dell'auto (ESP) e di altri dispositivi elettronici in dotazione veicolare.
Le gomme chiodate trovano la loro organica regolamentazione nella circolare ministeriale n. 58/71 del 22/10/1971 – prot. 557/2174/D, che pone rigidi paletti per il loro utilizzo, quali:

- Che siano montati su tutte le ruote del veicolo;
- Che il limite massimo di velocità sia di 90 km/h nella viabilità ordinaria, e di 120 km/h in quella autostradale;
- Che siano applicate bavette paraspruzzi dietro le ruote posteriori;
- Il divieto di utilizzo dal 16 marzo al 14 novembre.

Le "calze da neve" in tessuto sintetico non sono omologate così come le c.d. "fascette da neve", pertanto, per la legge italiana non sono equivalenti agli altri dispositivi (tale indicazione è riportata nelle confezioni dei prodotti).
Le sanzioni comminate se sorpresi a circolare in violazione delle ordinanze, vanno da un minimo di 39 per le strade urbane, ad un massimo di 80 per quelle extraurbane. Non sono previste decurtazione di punti dalla patente.
In alcune ordinanze è previsto che tale obbligo sia sempre rispettato (nei periodi dell'anno indicati), in altre che tali dispositivi siano presenti solo in caso di neve o ghiaccio (anche per questo avrei preferito un tavolo di regia unico).
Al termine di questo succinto e sicuramente parziale contributo mi sia consentito esprimere un augurio affinché anche nel controllo della circolazione stradale operato da tutte le forze di polizia (locali e statali), i cittadini non vedano l'ennesimo attentato alle loro tasche, ma un impegno faticoso e diuturno affinché il valore sacrale della vita sia tutelato e rispettato in ogni ambito dell'agire umano.

Ten. - Ufficiale di Polizia Locale

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri

Santina Buoncompagni

Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve

IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

TENDA DI ABRAMO

La repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'Uomo

"La repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'Uomo – riflessioni su legalità, giustizia e fraternità" è il titolo condiviso dai volontari della Tenda di Abramo per i convegni organizzati a Falconara durante il mese di novembre. Un titolo che mette in relazione le previsioni teoriche della nostra Costituzione con i concetti di legalità, giustizia e fraternità, partendo dall'idea che occorre adoperarsi con responsabilità per tramutare in fatti e concretezza delle previsioni normative che altrimenti restano solo sulla carta.

Circa 250 persone hanno complessivamente partecipato ai due appuntamenti organizzati al Centro Pergoli di Falconara M., con il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato.

La sera del 4 novembre **Tonio dell'Olio** del direttivo di "Libera", partendo dalla definizione di volontario come "cittadino che si assume il carico e la responsabilità di altre persone" ha ricordato all'assemblea quanto sia fondamentale porsi delle **"domande sulle cause"** altrimenti lo stesso volontariato rischia di diventare **"funzionale al sistema".** In quest'ottica ha citato Tonino Bello quando parla del "Samaritano dell'ora giusta" come colui che interviene nell'emergenza della necessità; esiste poi il "Samaritano dell'ora dopo", che si preoccupa anche delle conseguenze del bisognoso andando anche oltre l'urgenza. Infine il "Samaritano dell'ora prima" è colui che cerca di rimuovere la cause dell'ingiustizia cercando di prevenire le possibile cause di ingiustizia. Quest'ultimo è, spesso, un ruolo che infastidisce il sistema, ma anche quello che forse più di tutti coniuga legalità, giustizia e fraternità.

L'intervento di Dell'Olio si è caratterizzato anche per le numerose narrazioni degli incontri reali avuti nel corso della sua esperienza di sacerdote fortemente impegnato nella lotta all'illegalità e alla mafia in particolare. Una sottolineatura importante è stata fatta sull'importanza di investire in campo educativo per sensibilizzare alla partecipazione e alla cittadinanza. In questo modo si intraprende un percorso di sperimentazione concreta della legalità che può passare anche attraverso l'obiezione e la critica delle "leggi ingiuste": come ad esempio fece Don Milani con la sua "Lettera ai Giudici".

Tonio Dell'Olio

Roberto Mancini

Anche Roberto Mancini, nel corso del suo intervento del 24 novembre, è partito dalla necessità di responsabilità, come atteggiamento di base per la costruzione di una società giusta. La responsabilità in luogo anche della meritocrazia che comunque implica un'esclusione di alcuni soggetti dalla società portando con sé un'ottica competitiva. Fra gli innumerevoli spunti forniti dal professor Roberto Mancini (amico della nostra Associazione e promotore lui stesso, a Civitanova, di un'Associazione che si occupa di accoglienza dal nome "I CARE"), ci ha colpito la necessità della riscoperta, a tutti i livelli (a partire dalla politica), della bellezza e dell'arte. E' partendo dalla contemplazione che possono sorgere nuove idee e slanci. Per cercare di rompere i consueti schemi.

La fraternità è stata un altro dei concetti alla base del suo intervento. Una fraternità intesa, in senso ampio e universale, come consapevolezza di avere "legami essenziali con l'altro senza i quali perderemmo una parte di noi stessi" e che è condizione indispensabile per ripensare l'esperienza di giustizia. Riconoscendoci reciprocamente e indissolubilmente legati da legami di fraternità si può ripartire per ripensare una nuova idea di società. Con lo sguardo necessario della misericordia che non permette al male di spezzare i legami fra le persone.

La sensazione è che il tempo sia passato troppo velocemente e che sarebbe stato bello fermarsi per continuare il ricco confronto che ha coinvolto i partecipanti in entrambe le serate.

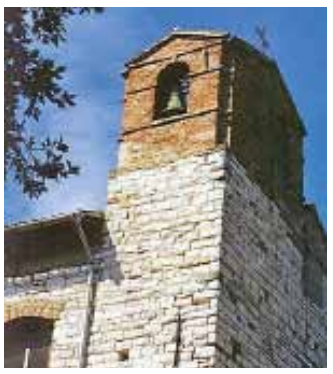
INAUGURATA A CAMERANO LA NUOVA SEDE DEL CIRCOLO ACLI S. GERMANO

Alla presenza del vescovo di Ancona, Mons. Edoardo Menichelli e del sindaco di Camerano Massimo Piergiacomi sono stati inaugurati i nuovi locali del circolo ACLI S. Germano di Camerano (AN). Il circolo ACLI di S. Germano è uno dei circoli storici di Camerano e anche uno dei circoli con il maggior numero di iscritti di tutta la provincia di Ancona.

Questa importante ristrutturazione e il "nuovo look" sono stati resi possibili dalla piena consonanza esistente da sempre tra Diocesi, Parrocchia e i Circoli ACLI, supportati dalla disponibilità dell'Amministrazione Comunale e dalla Banca di Credito Cooperativo di Camerano.

Dopo la pausa per i lavori edilizi può così riprendere a pieno ritmo l'attività per i soci e per le famiglie: burraco, giochi a carte tradizionali e momenti di convivialità continuano ad animare oramai tutti i fine settimana di questa piccola frazione e di tutto il territorio.

Per la cronaca, la tradizionale attività di briscola e tresette è stata inaugurata da una seguitissima sfida che ha visto concludersi con un pareggio una bella partita tra la coppia Arcivescovo-Parroco e la coppia Sindaco-Presidente. Tutto si è concluso con un lauto pranzo sociale a cui hanno partecipato più di cento iscritti oltre a numerose autorità locali.



NON SOLO PAROLE PER INDICARE L'UMANITÀ FERITA

"Sbandati", "nullafacenti", "clandestini", "senza dimora". Da tempo sono questi i termini con i quali siamo abituati o, meglio, ci hanno abituato, ad etichettare chi vive ai margini della società. Non troviamo e, conseguentemente, non identifichiamo più alcune categorie con la parola "persone".

L'utilizzo di alcuni termini al posto di altri, non crediamo riguardi solo un aspetto formale. Riteniamo, al contrario, che si tratti di giustizia e quindi di sostanza.

Il pericolo è che se a morire soffocato dentro un camion o annegato durante un viaggio della speranza sia un "clandestino" il nostro meccanismo mentale registri l'informazione come inevitabile ritualità. Analogamente se a dormire per strada sopra dei cartoni è un "senza dimora" il problema enfatizzato è il decoro e la sicurezza. Non la salute delle "persone". Non la ricerca di una soluzione reale che parta dalla relazione e dalla conoscenza per avere un cambiamento reale. Un miglioramento comune della società, che tuteli e salvaguardi il diritto di avere un ambiente pulito e decoroso assieme a quello della dignità delle persone.

Per questo occorrono progetti e non scorciatoie. In questo senso non aiuta l'utilizzo di termini che alzano steccati, etichettano alcune categorie, dando l'impressione che certe realtà (quella degli "sbandati", dei "clandestini" ecc) non possano e non debbano mai entrare in contatto con noi. "Sciocchezze - diciamo anche noi - ci sono cose più urgenti da fare, che parlare di queste cose". Ci viene però il sospetto che le parole un certo valore debbano pur averlo.

Lo "sbandato", infatti, va riportato sulla giusta via, il "nullafacente" tutto sommato se lo merita, il "clandestino" si ributta a mare; ma la persona no! Con una "persona" è diverso: della persona te ne devi quanto meno occupare, innanzitutto avvicinandola. Attraverso un progetto corale.

Per questo proponiamo e chiediamo, anche a chi scrive, di abbandonare un linguaggio fuorviante e sintomo di una cultura che porta incomprensione e distanza, distacco e lontananza.

Sappiamo benissimo che è un percorso impegnativo e difficile, ma sappiamo anche che è l'unico modo per creare dei cambiamenti reali.

Per questo abbiamo chiesto e chiediamo a chi si occupa della cosa pubblica di non marginalizzare il tema ad una semplice questione di decoro e sicurezza, affiancandoli alla dignità delle persone.

Per questo chiediamo anche al Sindaco di Falconara, alla luce delle recenti interviste pubbliche, e al fine di dare reale efficacia alle richieste dei nostri concittadini che vorrebbero soluzioni e non proclami, di approfondire su quanto si sta facendo in collaborazione con alcuni rappresentanti delle istituzioni per cercare di dare concrete soluzioni alle questione che ci pone il territorio dove viviamo. Soluzioni che cercano di essere non solo di facciata. Dall'altra di abbandonare, cominciando a dare il buon esempio, un linguaggio che non va nel senso da noi auspicato.

Firmato dalle associazioni presenti alla commissione consiliare VI° del 18.11.2011

Tenda di Abramo – Caritas - Conferenza Regionale Volonta-

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

ATTO FORMALE DESTINAZIONE PROVENTI 8 PER MILLE

- Vista la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana(Collevalenza 9-12 novembre 1998);
- considerati i criteri programmatici ai quali intendo ispirarmi nell'anno pastorale 2011 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'Irpef;
- tenuta presente la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- sentiti, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana rispettivamente in data 18 novembre 2011 e in data 9 novembre 2011;
- udito il parere del Consiglio diocesano per gli affari economici in data 19 ottobre 2009 e del Collegio dei consultori in data 9 novembre 2011

d i s p o n g o

1. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art.47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2011 dalla Conferenza Episcopale Italiana per **"esigenze di culto e pastorale"** sono così assegnate:

A. Esigenze del culto:

- Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	€	34.000
- Sussidi liturgici	€	1.500
	€	**35.500**

B. Esercizio e cura delle anime:

- Attività pastorali straordinarie	€	15.000
- Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€	227.000
- Tribunale ecclesiastico diocesano	€	3.000
- Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€	45.000
- Istituto di scienze religiose	€	4.000
- Contributo alla facoltà teologica	€	17.000
- Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	€	14.000
- Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	€	11.700
- Consultorio familiare diocesano	€	28.000
- Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	€	3.500
- Clero anziano e malato	€	3.000
	€	**371.200**

C. Formazione del clero:

- Seminario dicoesano, interdiocesano, regionale	€	17.400
- Pastorale vocazionale	€	1.500
	€	**18.900**

D. Scopi missionari:

- Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	€	1.000
- Sacerdoti Fidei Donum	€	5.200
	€	**6.200**

E. Catechesi ed educazione cristiana:

- Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	€	6.500
	€	**6.500**

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa	€	**5.000**

G. Altre assegnazioni

- Casa di accoglienza pastorale e convitto-Palombina	€	49.000
- Musei diocesani-conduzione	€	30.000
	€	**79.000**

H. Somme per iniziative pluriennali:

- Fondo diocesano di garanzia	€	50.000
- Fondo di garanzia relativo a precedenti esercizi	€	50.000
- Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	€	72.753
	€	**172.753**
Totale delle assegnazioni	€	**695.053**

2. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art.47 delle legge 222/1985 ricevute nell'anno 2011 dalla Conferenza Episcopale Italiana **"per interventi caritativi"** sono così assegnate:

A. Distribuzione a persone bisognose:

- Da parte della diocesi	€	**6.500**

B. Opere caritative diocesane:

- In favore di altri bisognosi	€	143.800
- Fondo antiusura (diocesano o regionale)	€	10.000
	€	**153.800**

Opere caritative di altri enti :

- Centro H parr. SS.Crocifisso-Ancona	€	5.000
- Centro ascolto S.Vincenzo-Ancona	€	2.500
- Associaz.Amici del Piccolo Principe-Ancona	€	2.000
- Assoc.Ss.Annunziata per Centri caritativi diocesani	€	245.000
	€	**254.500**

E. Altre assegnazioni:

- Ufficio diocesano Caritas	€	10.700
- Centro caritativo B.G.Ferretti	€	235.000
	€	**245.700**

F. Somme per iniziative pluriennali:

- Somme impegnate per iniziative pluriennali negli anni precedenti	€	**72.991**
Totale delle assegnazioni	€	**733.491**

Le disposizioni del presente provvedimento saranno trasmesse alla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana attraverso i prospetti di rendicontazione predisposti dalla Presidenza della CEI.

Dalla residenza arcivescovile, 25 novembre 2011

L'ISSR E IL LINGUAGGIO DEI SEGNI

L'attenzione ai metodi ed ai linguaggi comunicativi nell'ambito delle Scienze religiose ha spinto l'ISSR di Ancona a porre attenzione anche al mondo ed alla cultura delle persone sorde come veri e propri destinatari dell'annuncio e "uditori" della Parola. Lo sforzo linguistico e didattico nasconde però una particolare attenzione pastorale e culturale della chiesa verso chi si trova nella condizione di svantaggio uditivo nei confronti dell'evangelizzazione e pure è destinatario di questa. Gli ultimi della parola sono anche chi questa parola non riesce ad ascoltarla fisicamente. Così l'attenzione a mondo dei non udenti è il segno di una chiesa, una cultura ed una università attenta agli ultimi. La crescente necessità nella cultura postmoderna, sorda al trascendente, di individuare sempre nuove traduzioni e nuovi linguaggi nella trasmissione dei contenuti della rivelazione, trova nella condizione del non udente una singolare metafora del mondo contemporaneo e suggerisce nella comunità/istituzione che saprà attivare processi di comunicazione utilizzando linguaggi altri, una attenta verifica e una sicura crescita delle modalità e dei linguaggi utilizzati per comunicare il vangelo ad ogni uomo.

Gentile Dott. Marino Cesaroni la città di Falconara è da ieri mattina presidiata dall'esercito militare. Causa di cotanto intervento, la presenza di Rom rumeni che da un po' di tempo, la notte, dormono sul piazzale della chiesa del Rosario senza che il Parroco (Don Giovanni Varagona) li mandi via. Hanno chiesto i documenti a tutti i questuanti davanti la chiesa, mentre al suo interno si svolgevano le celebrazioni eucaristiche domenicali. Verso le 19,30 ignoti, nonostante la presenza dei militari in città, hanno dato fuoco alle coperte ed ai cartoni dei senza dimora, che gli stessi lasciavano sotto il ponticello di accesso all'ingresso laterale della chiesa, per usarli durante il pernottamento all'aperto. Ritengo che sia grave la situazione, c'è un crescendo d'intolleranza (nella settimana precedente hanno controllato a tappeto tutte le attività commerciali degli stranieri, hanno chiuso l'acqua delle fontane perché i Rom rumeni non si potessero lavare ecc.). Le basterà guardare la mia bacheca per vedere come la pensa anche una ex giornalista del Corriere Adriatico. E' pericoloso questo clima e mi piacerebbe che il Vescovo venisse a Falconara a parlare al cuore dei cristiani come domenica pomeriggio lo ha fatto a Loreto per i Ministri Straordinari dell'Eucarestia e della Parola. Già in passato ho trovato spazio sul giornale Diocesano Presenza e le chiedo, cortesemente, una parola speciale per questa città, perché il male non prevalga sul bene. *Grazie*

Risponde il Direttore

Nell'editoriale del numero scorso affidavo la nostra attenzione nel periodo di Avvento a quattro parole: festa, preghiera, silenzio e solidarietà. In questo caso invito ad andare a rileggere la parte che tratta la solidarietà scorrendo le pagine del libro del Cardinale Tettamanzi: "Non c'è futuro senza solidarietà". Diciamo pure che a Falconara come in altre parti del mondo oltre alla solidarietà, bisogna mettere in atto la tolleranza.
La tolleranza è un termine sociologico, culturale e religioso relativo alla capacità collettiva ed individuale di vivere pacificamente con coloro che credono e agiscono in maniera diversa dalla propria, ma per essere tale deve respirare con due polmoni: quello di chi entra in una società con usi, costumi e tradizioni diverse e quello di chi accoglie chi ha usi, costumi e tradizioni diverse.
Allora, forse non si tratta di implorare o di attivare l'intervento delle autorità militari, di quelle civili o di quelle religiose, piuttosto di ricordare a tutti coloro che hanno partecipato al XXV Congresso Eucaristico che l'espressione "l'Eucaristia per la vita quotidiana non è uno slogan".

a cura di Centro Servizi per il Volontariato

Il volontariato in tempo di crisi, un convegno dell'Auser

Che valore può avere il volontariato nel difficile momento storico di crisi e trasformazione che stiamo attraversando? A chiederselo è l'Auser provinciale di Ancona, associazione impegnata nel favorire l'invecchiamento attivo degli anziani e far crescere il loro ruolo nella società, che al tema dedicherà il convegno pubblico "Il valore del volontariato nel tempo di crisi e nella società che cambia" in programma martedì 13 dicembre alle ore 16 al Ridotto del Teatro delle Muse ad Ancona. All'iniziativa, promossa nell'Anno europeo del volontariato, con il patrocinio della Provincia e il sostegno del Centro servizi volontariato Marche, interverranno Michele Mangano, Presidente nazionale dell'Auser, Gianni Fiorentini, Assessore alle Politiche sociali della Provincia di Ancona, Enrico Marcolini, presidente dell'Associazione volontariato Marche e Sergio Labate, docente di Filosofia teoretica all'Università di Macerata. A coordinare i lavori sarà il direttore del Csv Marche Alessandro Fedeli. Con l'occasione, è prevista l'esibizione del Coro dei "Giovani di ieri" diretto dal Maestro Marco Flumeri.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 12 Dicembre
ANCONA – *ore 11,00* Sede Direzione Poste Centrali
Celebrazione S. Messa
- Nel pomeriggio incontro con gli Amministratori pubblici.
- *Ore 18,00* Nave "Riviera Adriatica" banchina portuale n° 11
Incontro natalizio.

Martedì 13 Dicembre
FALCONARA M. MA – *ore 11,00* Istituto Bignamini
Celebrazione S. Messa per il S. Natale.
ANCONA – *ore 17,00* Istituto Maestre Pie Venerini – Via Matteotti
Incontro con i genitori degli alunni per il S. Natale
ORE 21,00 Curia Arcivescovile
Consiglio diocesano Caritas

Mercoledì 14 Dicembre
LORETO – ***Incontro CEM***
ANCONA – *ore 18,30* Pontificio Seminario Regionale "Pio XI"
Incontro diocesano di Catechesi per i giovani.

Giovedì 15 Dicembre
ANCONA – Pontificio Seminario Regionale "Pio XI
Incontro diocesano del clero.
ANCONA – *ore 16,00* I.N.R.C.A.
Inaugurazione ambulatorio terapia del dolore nell'anziano.

Venerdì 16 Dicembre
FILOTTRANO – *ore7,30* Monastero Santa Chiara
Celebrazione S. Messa.
ANCONA – *ore 11,00* Ospedale Salesi
Celebrazione S. Messa.
ANCONA – *ore 20,30* Curia arcivescovile
M.E.I.C. - Lectio divina sul S. Natale.

Sabato 17 Dicembre
ANCONA – *ore 10,00* Chiesa Ss. Sacramento
Celebrazione S. Messa e incontro con i Maestri del Lavoro – Consolato prov. le di Ancona.
CROCETTE DI CASTELFIDARDO – *ore 16,00* Ditta SOMIGROUP
Incontro di auguri per il S. Natale.

Domenica 18 Dicembre
ANCONA – *ore 10,30* Cattedrale di S. Ciriaco
Celebrazione S. Messa in memoria di S. Conforti.
ANCONA – *ore 16,00* Cattedrale di S. Ciriaco
Presepio vivente Ass.ne " *Il Piccolo Principe* ".

CI HA LASCIATO BRUNO BRAVETTI

A me Bruno piace ricordarlo con questa foto che ho cercato negli archivi di Presenza. E' quella in cui esprime quella genialità che lo rendeva allegro. Si tratta della Festa di San Doimo, Patrono della città di Spalato quando il Sindaco della città dalmata Ivan Kuret gli ha consegnato la medaglia d'onore per i meriti speciali legati alla sua intensa attività culturale ed organizzativa svolta negli ultimi quindici anni per lo sviluppo delle relazioni fra i Comuni di Ancona e Spalato, città gemellate dal 1970.
Dotato di una fine intelligenza e di una grande onestà intellettuale con Bruno abbiamo lavorato spesso insieme, ma quasi sempre da posizioni diverse.
Quando ero democristiano, lui era comunista, quando lavoravo in Confcooperative lui era nella Lega delle cooperative, poi lui in Comune ed io in Diocesi, ma sempre un grande rispetto ed una leale amicizia. La vita corre veloce e finisce quando meno te l'aspetti.

Presenza
3
2
1
...DUE UNO...
TRE
VIA AL RINNOVO DELL'ABBONAMENTO A PRESENZA
E SE VUOI RIVIVERE LE STORIE, I FATTI E GLI AVVENIMENTI DEL NOSTRO TERRITORIO ABBONATI ANCHE TU: PRESSO LA TUA PARROCCHIA, PRESSO LA REDAZIONE DEL GIORNALE, PRESSO L'UFFICIO AMMINISTRATIVO DELLA DIOCESI O TRAMITE CONTO CORRENTE POSTALE N. 10175602 INTESTATO A PRESENZA PIAZZA DEL SENATO, 8 - 60121 ANCONA
ANNUALE EURO 25,00
SOSTENITORE EURO 50,00
AMICO EURO 100,00